

ANNESSO N. 13

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'anno finanziario 1970**

CONTO CONSUNTIVO

**ISTITUTO NAZIONALE
DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI
(I. N. P. D. A. I.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1968

SOMMARIO

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE.

Premessa	Pag. 5
L'attività degli Organi collegiali	» 7
Gli iscritti	» 7
I contributi	» 11
Le prestazioni	» 12
Le prestazioni previdenziali	» 12
Le pensioni di vecchiaia	» 13
Le pensioni di invalidità	» 17
Le pensioni ai superstiti di attivi	» 23
Le pensioni di reversibilità-vecchiaia e reversibilità-invalidità	» 25
Le pensioni supplementari	» 26
Le liquidazioni in capitale	» 27
Le prestazioni assistenziali	» 27
L'assistenza sanitaria ai pensionati	» 27
Le borse di studio	» 29
Lo stato patrimoniale	» 31
Il conto economico	» 36
Il personale	» 42

Nota: I dati di bilancio riguardanti lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Conto finanziario ed il Conto di gestione del Fondo Assistenza ai Dirigenti, nonché le tavole di raffronto relative sono riportati alle pagg. 47 e segg.

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PREMESSA.

L'anno 1968 può, a giusto titolo, considerarsi l'anno della presa di coscienza, da parte della collettività nazionale, dei problemi riguardanti la sicurezza sociale e, più particolarmente, di quelli relativi alla previdenza.

Tale fenomeno, che ha condizionato l'attività legislativa, governativa e sindacale (è in corso di approvazione da parte del Parlamento un provvedimento di legge contenente una nuova disciplina per la erogazione delle prestazioni pensionistiche da parte dell'assicurazione generale obbligatoria, che si presume sarà di portata tale da determinare ripercussioni e notevoli preoccupazioni riguardo al trattamento pensionistico INPDAI), non ha mancato di influenzare anche la previdenza di categoria, gestita dall'INPDAI.

Infatti, come si può facilmente rilevare dalle considerazioni di seguito espresse nei singoli capitoli, si può tranquillamente affermare che i dirigenti di aziende industriali hanno più compiutamente inteso il senso e l'importanza della previdenza e dell'assistenza loro garantite.

A tale propensione di base hanno pienamente corrisposto gli Organi responsabili dell'Istituto, con l'adozione di una massa sempre più notevole di determinazioni, volte ad assicurare il puntuale e rispondente adempimento dei compiti istituzionali, dirigendo - in conformità alle leggi ed ai regolamenti che ne disciplinano l'attività - l'opera dell'apparato burocratico dell'Ente.

È doveroso altresì segnalare la preziosa attività svolta dagli stessi Organi per la salvaguardia del patrimonio e per ogni migliore e più oculato impiego dei mezzi finanziari disponibili.

Fin dagli scorsi anni, i problemi connessi all'amministrazione, manutenzione ed incremento del patrimonio furono affrontati con una visione globale dei vari aspetti. I limiti imposti dalla natura pubblicistica dell'Istituto alla assunzione di personale hanno riproposto alcune difficoltà nell'assolvimento di tali inderogabili compiti, con particolare riferimento alla manutenzione del patrimonio immobiliare, per ovviare alle quali sono stati, peraltro, elaborati gli opportuni strumenti, ancora in corso di esame nelle sedi competenti.

Quel che nel passato fu principio di razionale gestione, ha assunto recentemente carattere di dovere inderogabile, da quando cioè la Corte Costituzionale (cfr. Sentenza n. 75 del 27 giugno 1968) ha solennemente confermato il crisma di remunerazione differita alle contribuzioni obbligatorie affluite presso gli Enti previdenziali in favore dei prestatori di lavoro subordinato, fra cui si annoverano, appunto, i dirigenti di aziende industriali.

Segnatamente in relazione a tale autorevole orientamento, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha ritenuto doveroso sollecitare, tramite il superiore Ministero vigilante, l'adozione di un provvedimento legislativo volto ad introdurre nella previdenza INPDAI l'obbligo della redazione del bilancio tecnico elaborato con il sistema della copertura dei capitali.

Prima di passare alla trattazione dei singoli capitoli secondo lo schema ormai tradizionale (l'attività degli Organi collegiali; gli iscritti, i contributi, le prestazioni, lo stato pa-

trimoniale, il conto economico, il personale) non sembra inopportuno richiamare ulteriormente l'attenzione sui dati di maggior rilievo riguardanti il settore previdenziale.

Mentre costanti possono considerarsi gli incrementi verificatisi fra gli iscritti ed i pensionati — segno del consolidato equilibrio raggiunto — notevole, di contro, risulta l'aumento delle prestazioni pensionistiche erogate: i primi ed i secondi hanno infatti registrato una maggiorazione effettiva, rispettivamente, di 1.353 unità e di 615 unità, pari cioè al 9 per cento; per il terzo essa è stata superiore a lire 3.500.000.000 rispetto all'anno precedente.

Tale fenomeno è dovuto non solo alle nuove pensioni erogate nell'anno, ma in specie agli aumenti conseguenti alla promulgazione delle nuove disposizioni regolamentari contenenti le attese modifiche al trattamento previdenziale in vigore per la categoria.

Il provvedimento relativo, emanato con Decreto del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1968, n. 596 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio 1968, n. 121, è entrato in vigore il 1° giugno 1968.

Grazie ai lavori preliminari predisposti, è stato possibile corrispondere a tutti i pensionati con immediata tempestività i nuovi trattamenti spettanti.

Come è ormai noto, la novità più saliente del citato decreto è quella relativa ai criteri per la determinazione della retribuzione da prendere a base per il calcolo delle pensioni, che ha comportato un sensibile miglioramento di uno dei parametri (retribuzione media) utili per il computo delle pensioni erogate e da erogare nei successivi esercizi.

Nel segnalato evolversi della situazione previdenziale generale, è parso, tuttavia, opportuno non ritenersi paghi dei traguardi raggiunti, bensì procedere allo studio di un nuovo omogeneo schema di regolamento di previdenza che, meglio armonizzando i provvedimenti fin qui emanati in favore della categoria, cerchi di conseguire — nei limiti di quella sicurezza del « Fondo » sempre perseguita — nuovi auspicabili miglioramenti economici e normativi idonei a garantire una adeguata tutela previdenziale ed assistenziale ai dirigenti di aziende industriali.

I naturali rapporti di reciproca e cordiale collaborazione intercorrenti con la Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende Industriali — FNDAI —, se da un lato hanno permesso di garantire un più agevole e spedito sistema di autogoverno dell'Ente in tutte le sue multiformi attività decisionali, dall'altro potranno agevolare, in una corretta e spontanea comunione di intenti, il conseguimento dei miglioramenti allo studio per sempre meglio corrispondere alle attese della categoria.

Pari spirito di collaborazione ha caratterizzato i rapporti con le Organizzazioni dei datori di lavoro, le quali, attraverso i propri rappresentanti negli Organi istituzionali e consultivi, hanno influito in modo decisamente positivo al miglior andamento dei fatti gestionali, così come va doverosamente evidenziata la piena e responsabile partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri vigilanti e dei componenti il Collegio Sindacale a tutti gli aspetti dell'attività dell'Ente.

Quest'anno si è compiuto il quindicennio di vita dell'INPDAI come Istituto di diritto pubblico ed il quarantennio della prima iniziativa assistenziale intrapresa dalla categoria.

Dall'ormai lontano 25 settembre 1929, quando il Consiglio Direttivo dell'allora Associazione Nazionale Dirigenti Industriali indiceva il primo *referendum* a seguito del quale fu istituito (10 dicembre 1929) l'Istituto di Previdenza dei Dirigenti di Aziende Industriali, chiamato ad attuare una forma di previdenza volontaria con fini eminentemente assistenziali a favore degli iscritti, quanto fecondo e non sempre agevole cammino è stato compiuto!

Le cifre riportate nei successivi capitoli esprimono con sufficiente chiarezza, più ancora di qualsiasi ricercato commento, il merito di tutti coloro che nel passato ed al presente, senza soluzione di continuità, hanno con passione operato al fine di garantire il pieno assolvimento dei compiti istituzionali in una costante progressione di attività.

In questo clima di fiduciosa operatività, Direttore Generale e personale tutto desiderano confermare agli Organi responsabili dell'Istituto ed ai dirigenti il proprio impegno a garantire, come sempre, la piena funzionalità amministrativa dell'Ente.

L'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI.

Sempre più intensa è stata nel 1968 l'attività degli Organi deliberanti dell'Istituto. Essa va doverosamente segnalata in questa sede, poiché rappresenta una valida conferma della crescente espansione dei fenomeni caratterizzanti la gestione, che hanno postulato conseguentemente la tempestiva adozione di numerosi provvedimenti necessari per il conseguimento degli scopi istituzionali.

Nelle otto riunioni del Consiglio di Amministrazione e diciannove del Comitato Esecutivo dell'anno trascorso, cifre di per sé eloquenti, molteplici sono state le decisioni assunte in materia di applicazione di norme previdenziali, sui ricorsi degli iscritti e, ancora, per la salvaguardia del patrimonio immobiliare.

Va opportunamente posto in risalto, a questo proposito, l'assunzione ad opera del Consiglio di Amministrazione di due deliberazioni fondamentali ai fini della gestione:

la prima, intesa a sollecitare la promozione di un provvedimento legislativo che, riconfermando la facoltà per gli Organi di Governo di modificare i limiti minimo e massimo delle retribuzioni assoggettabili a contributo e le aliquote relative, di cui alla legge 9 ottobre 1964, n. 992 scaduta il 31 dicembre 1968, introduca l'obbligo della previsione della gestione della previdenza di categoria in base al sistema tecnico-finanziario della copertura dei capitali al tasso del 4 per cento, con compilazione annuale del bilancio elaborato sulla base della situazione accertata alla data 31 dicembre dell'anno precedente;

la seconda, per approvare gli atti preliminari (istruzioni e tariffe) necessari per dare la più tempestiva attuazione all'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968 n. 596, che estende anche alla previdenza gestita dall'Istituto la facoltà di costituzione di rendita per omesse contribuzioni, rispetto alle quali sia intervenuta la prescrizione quinquennale.

Il provvedimento definitivo, il cui *iter* è attentamente seguito dall'Amministrazione, dovrà essere adottato con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Altro provvedimento di particolare rilievo per l'attività dell'Ente, di cui sembra opportuno far cenno, è rappresentato dall'approvazione consiliare dell'Ordinamento Amministrativo dell'Istituto, ai sensi della lettera *d*) dell'articolo 4 dello Statuto, volto a convalidare, perfezionandola, la quindicennale esperienza organizzativa, definendo l'assetto burocratico dell'Istituto per un sempre migliore assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ente.

Collateralmente alla attività degli Organi statutari, sommariamente indicata, è proseguita del pari impegnata, anche nel 1968 l'opera degli Organismi consultivi che agiscono in seno all'Istituto, il cui prezioso e qualificato apporto va ancora una volta qui sottolineato:

la Commissione per l'esame dei problemi previdenziali ha tenuto, infatti, nell'anno 1968 venti sedute, prendendo in preliminare esame i ricorsi prodotti dagli iscritti ed emettendo numerosi pareri in materia di applicazione delle vigenti norme previdenziali;

la Commissione Forniture e Appalti ha anch'essa tenuto nel 1968 venti riunioni, nel corso delle quali, oltre ad emettere i rituali pareri in materia di forniture, stabilendo per ognuna le modalità più opportune di acquisizione, ha tra l'altro provveduto a celebrare aste pubbliche e gare di appalto necessarie al funzionamento patrimoniale dell'Ente;

da menzionare, a conclusione, la Commissione Consultiva Tecnica per gli Investimenti - nella ormai nota bipartizione - che nel corso dell'anno 1968 ha tenuto dodici riunioni e la cui attività ha consentito agli Organi deliberanti l'adozione dei provvedimenti di competenza in materia nel quadro di una azione pubblica rigorosamente ispirata a criteri di ortodossia amministrativa e di rispetto delle disposizioni vigenti, nell'acquisizione di immobili e di titoli.

GLI ISCRITTI.

Il numero dei dirigenti iscritti all'Istituto è salito, alla fine dell'anno 1968, a 41.643, con un aumento di 1.353 unità rispetto alla cifra risultante al 31 dicembre 1967.

Nella seguente Tavola n. 1 è riportata la ripartizione degli iscritti per categoria, mentre nella successiva Tavola n. 2 è riportato il movimento degli iscritti durante l'esercizio.

TAVOLA N. 1.

Situazione degli iscritti divisi per categoria al 31 dicembre 1968.

ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
32.679	1.552	34.321	540	6.872	7.412	41.643

TAVOLA N. 2.

Movimento degli iscritti durante il 1968.

Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Trasferimenti da Casse Aziendali	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
40.290	2.945	4	1.596	41.643

Per una visione completa della situazione e dei movimenti intervenuti a partire dal 1954, si rinvia alle Tavole nn. 3 e 4 appresso riportate.

TAVOLA N. 3.

Situazione degli iscritti alla fine di ciascun esercizio.

ANNO	ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1954	12.100	5.537	17.637	—	—	—	17.637
1955	12.665	5.800	18.465	—	—	—	18.465
1956	14.444	4.800	19.244	172	659	831	20.075
1957	14.398	4.924	19.322	404	1.296	1.700	21.022
1958	15.008	4.859	19.867	477	1.723	2.200	22.067
1959	15.918	4.641	20.559	495	2.097	2.592	23.151
1960	17.358	4.474	21.832	489	2.507	2.996	24.828
1961	19.307	4.468	23.775	483	2.916	3.399	27.174
1962	21.608	4.396	26.004	487	3.416	3.903	29.907
1963	24.198	3.686	27.884	496	3.867	4.363	32.247
1964	26.038	3.241	29.279	555	4.404	4.959	34.238
1965	27.800	2.715	30.515	567	5.046	5.613	36.128
1966	29.329	2.578	31.907	554	5.668	6.222	38.129
1967	31.438	2.055	33.493	518	6.279	6.797	40.290
1968	32.679	1.552	34.231	540	6.872	7.412	41.643

Movimento degli iscritti durante ciascun esercizio.

ANNO	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Trasferimenti da Casse Aziendali	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1954	17.113	1.000	—	476	17.637
1955	17.637	1.273	—	445	18.465
1956	18.465	1.330	922	642	20.075
1957	20.075	1.396	190	639	21.022
1958	21.022	1.592	91	638	22.067
1959	22.067	1.633	—	549	23.151
1960	23.151	2.118	—	441	24.828
1961	24.828	2.807	2	463	27.174
1962	27.174	3.194	7	468	29.907
1963	29.907	3.134	81	875	32.247
1964	32.247	2.397	42	448	34.238
1965	34.238	2.305	3	418	36.128
1966	36.128	2.516	5	520	38.129
1967	38.129	2.840	5	684	40.290
1968	40.290	2.945	4	1.596	41.643

Per un più diretto esame comparativo delle singole cifre relative agli esercizi dal 1954 al 1968, nelle Tavole nn. 5 e 6 vengono esposte, in segno e in valore assoluto, le variazioni subite da ogni voce in ciascun esercizio rispetto al precedente.

Differenze relative alla Tavola n. 3.

ANNO	ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1955	565	263	828	—	—	—	828
1956	1.779	1.000	779	(*) 172	(*) 659	(*) 831	1.610
1957	— 46	124	78	232	637	869	947
1958	610	— 65	545	73	427	500	1.045
1959	910	— 218	692	18	374	392	1.084
1960	1.440	— 167	1.273	— 6	410	404	1.677
1961	1.949	— 6	1.943	— 6	409	403	2.346
1962	2.301	— 72	2.229	4	500	504	2.733
1963	2.590	— 710	1.880	9	451	460	2.340
1964	1.840	— 445	1.395	59	537	596	1.991
1965	1.762	— 526	1.236	12	642	654	1.890
1966	1.529	— 137	1.392	— 13	622	609	2.001
1967	2.109	— 523	1.586	— 36	611	575	2.161
1968	1.241	— 503	738	22	593	615	1.353

(*) Trattasi non di differenze, ma del numero delle pensioni, accese nel primo anno, riportato per ragioni di quadratura.

Differenze relative alla Tavola n. 4 ().*

ANNO	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1955	524	273	— 31	828
1956	828	57	— 197	1.610
1957	1.610	66	— 3	947
1958	947	196	— 1	1.045
1959	1.045	41	— 89	1.084
1960	1.084	485	— 108	1.677
1961	1.677	689	— 22	2.346
1962	2.346	387	— 5	2.733
1963	2.733	— 60	— 407	2.340
1964	2.340	— 737	— 427	1.991
1965	1.991	— 92	— 30	1.890
1966	1.890	211	— 102	2.001
1967	2.001	324	— 164	2.161
1968	2.161	105	— 912	1.353

(*) Sono stati trascurati i « Trasferimenti da Casse aziendali ».

Dai dati esposti emerge che il numero degli attivi versanti è aumentato di 1.241 unità, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 868 unità.

Il limitato incremento, rispetto agli ultimi anni, del numero degli attivi versanti potrebbe essere considerato, se il dato non fosse valutato in tutte le componenti che lo determinano, come un effetto del ritorno a periodi di recessione; esso, tuttavia, acquista un diverso significato se si considera l'andamento delle nuove nomine, evidenziato nella Tavola n. 4.

La cifra relativa a tale andamento continua, infatti, ad essere nettamente positiva ed il numero dei dirigenti di nuova nomina ha quasi raggiunto il livello massimo degli anni 1962 e 1963, anche se tale incremento è stato in gran parte attenuato da quello verificatosi nel numero dei dirigenti che hanno risolto il rapporto di lavoro.

Va anche considerato che il numero dei dirigenti i quali, perduta la qualifica, si sono avvalsi, nel 1968, della facoltà di proseguire volontariamente la contribuzione per maturare i requisiti minimi di anzianità o, avendoli maturati, per aumentare l'entità del trattamento pensionistico, è stato di 1.112 unità.

Giova, infine, rilevare che il numero totale degli attivi ha subito una diminuzione, in quanto diverse posizioni contributive, particolarmente remote e con saldi modestissimi, sono state estinte in applicazione all'articolo 31, lettera c), del Decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914.

L'accertamento dei requisiti di iscrivibilità all'Istituto è oggetto di cure sempre più attente, che postulano un complesso di adempimenti diretti a verificare tempestivamente la sussistenza delle condizioni obiettive richieste dalla legge istitutiva.

Rilevazioni periodiche vengono effettuate per accertare le omissioni contributive.

Nel corso del 1968 sono state rilevate circa 800 inadempienze che hanno dato luogo ad altrettante pratiche di recupero concluse, per lo più in via amministrativa, con il versamento dei contributi omessi e della relativa sanzione civile.

Le azioni di recupero giudiziale, comprese le insinuazioni di credito in fallimenti, sono state 116 per un valore (riferito ai casi conclusi e definiti) di lire 68.210.231.

I CONTRIBUTI.

I contributi introitati nell'esercizio, compresi quelli trasferiti da altri Enti ed al lordo delle somme rimborsate per indebita contribuzione, ammontano a lire 30.923.244.717 con un aumento, nei confronti del 1967, di lire 1.928.667.757, pari al 6,65 per cento.

L'incremento del gettito contributivo dell'esercizio è stato inferiore, sia in assoluto che in percentuale, a quello dell'esercizio precedente il quale, rispetto al 1966, aveva registrato un aumento di lire 3.138.458.329, pari al 12,14 per cento.

Continua, invece, sia pur in misura meno accentuata rispetto all'esercizio precedente, l'incremento della contribuzione volontaria il cui ammontare è stato, nel 1968, di lire 818.304.576, con un aumento pari al 21,14 per cento.

Come di consueto si riportano, nel prospetto che segue, i dati relativi ai contributi dell'ultimo quinquennio divisi in contributi dell'esercizio, di esercizi precedenti e in trasferimenti da altri Enti.

Nel prospetto sono anche evidenziate le differenze negative e positive tra i valori di ciascun esercizio e quelli del precedente e la loro incidenza percentuale.

ANNO	Contributi dell'esercizio	Contributi di esercizi precedenti	Trasferimenti da altri enti	TOTALE
1963	17.413.535.387	70.179.185	1.700.675.323	19.184.389.895
1964	20.410.212.186	72.054.118	2.152.779.895	22.635.046.199
1965	23.152.782.454	57.929.248	804.307.769	24.015.019.471
1966	25.164.581.631	81.236.591	610.300.409	25.856.118.631
1967	27.589.218.860	71.703.867	1.333.654.233	28.994.576.960
1968	29.413.853.126	110.000.693	1.399.390.898	30.923.244.717

Aumenti o diminuzioni (in cifre assolute)

1964	2.996.676.799	1.874.933	452.104.572	3.450.656.304
1965	2.742.570.268	— 14.124.870	— 1.348.472.126	1.379.973.272
1966	2.011.799.177	23.307.343	— 194.007.360	1.841.099.160
1967	2.424.637.229	— 9.532.724	723.353.824	3.138.458.329
1968	1.824.634.266	38.296.826	65.736.665	1.928.667.757

in percentuale (arrotondata)

1964	17%	3%	27%	18%
1965	13%	— 20%	— 63%	6%
1966	9%	40%	— 24%	8%
1967	10%	— 12%	119%	12%
1968	7%	53%	5%	7%

Come è agevole rilevare, l'incremento dei contributi dell'esercizio è passato da lire 2.424.637.229 del 1967 a lire 1.824.634.266 del 1968, ossia dal 9,63 per cento al 6,61 per cento.

Notevole, di contro, l'aumento, sia in assoluto (lire 38.296.826) che in percentuale (53 per cento), dei contributi relativi ad esercizi precedenti, anche se tali contributi, in rapporto all'intera massa contributiva, rappresentano una entità trascurabile.

Per l'esercizio 1969 si sta verificando una ulteriore variazione in aumento del gettito contributivo, in conseguenza dell'accordo economico stipulato il 22 dicembre 1968, avente decorrenza 1° gennaio 1969. Va inoltre ricordato che nel corso del 1969 potranno perfezionarsi, non appena intervenuta la pubblicazione del decreto ministeriale che dovrà determinare le relative tariffe, le pratiche di costituzione di rendita vitalizia di cui all'articolo 15 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596.

I trasferimenti da altri Enti sono stati nel decorso esercizio lire 1.399.390.898 con un aumento del 5 per cento rispetto al 1967.

Concludendo questo capitolo, sembra doveroso sottolineare che una revisione dell'attuale aliquota contributiva, rimasta ferma dal 1° gennaio 1946, si appalesa ormai necessaria.

LE PRESTAZIONI.

Le prestazioni riconosciute dall'Istituto ai propri iscritti o loro aventi causa sono di natura previdenziale e assistenziale.

Tra le prime sono comprese le pensioni di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti, le liquidazioni in capitale e le pensioni supplementari a carico dell'INPS; tra le seconde figurano l'assistenza sanitaria ai pensionati ed ai loro familiari, le borse di studio ai figli di dirigenti e le erogazioni straordinarie.

LE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI.

In questa parte della relazione saranno esaminate preliminarmente le pensioni nel loro insieme e per singole categorie; successivamente le pensioni supplementari e le liquidazioni in capitale.

La seguente Tavola n. 7 riporta le pensioni in vigore al 31 dicembre 1968, ripartite per categoria, con l'indicazione del numero, della entità degli esborsi e delle relative percentuali d'incidenza.

TAVOLA N. 7.

Pensioni in vigore al 31 dicembre 1968 distinte per categoria, numero, esborsi ed incidenza percentuale.

CATEGORIA	PENSIONI		ESBORSI	
	Numero	%	Ammontare (*)	%
Vecchiaia	4.398	59,33	12.363.757.006	70,82
Invalidità	538	7,26	1.253.643.738	7,18
Superstiti	1.468	19,81	2.274.086.775	13,03
Reversibilità vecchiaia	837	11,29	1.346.851.547	7,72
Reversibilità invalidità	171	2,31	218.724.093	1,25
	7.412	100,00	17.457.063.159	100,00

(*) Sono escluse le pensioni erogate dall'Istituto il cui capitale di copertura è stato versato dall'INPS e dalle Casse Aziendali per garantire la pensione minima riconosciuta dall'INPS. L'importo complessivo delle prestazioni pensionistiche (INPDAl - INPS - Casse Aziendali) è stato di lire 17.646.392.938; vedasi conto economico.

Confrontando i dati con quelli relativi al decorso esercizio si osserva che alla fine del 1968 risultano in essere n. 7.412 pensioni, contro le n. 6.797 in vigore al 31 dicembre 1967, che le percentuali delle varie categorie risultano pressoché costanti, mentre gli esborsi sono passati da lire 13.926.098.620 a lire 17.457.063.159 con un aumento di lire 3.530.964.539.

Tale incremento è dovuto non soltanto alle nuove pensioni liquidate nell'anno, ma anche agli aumenti derivanti dal Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 che, con decorrenza 1° giugno 1968, ha introdotto, fra l'altro, nuovi criteri per la determinazione della retribuzione annua media da prendere a base per il calcolo delle pensioni.

È logico quindi prevedere, per l'esercizio 1969, un notevole aumento della cifra totale degli esborsi per pensioni. Infatti, a prescindere dal normale incremento del numero dei pensionati e delle anzianità contributive, è da tener presente che gli effetti del citato Decreto del Presidente della Repubblica 1968, n. 596 si manifesteranno su tutto l'arco dell'esercizio.

Le pensioni di vecchiaia.

Le pensioni di vecchiaia in vigore al 31 dicembre 1968 risultano n. 4.398 per un esborso complessivo di lire 12.363.757.006 e rappresentano il 59,33 per cento del complesso delle pensioni in essere ed il 70,82 per cento dell'ammontare delle prestazioni pensionistiche erogate nell'esercizio.

TAVOLA N. 8.

Movimento del numero delle pensioni di vecchiaia nel periodo 1954-1968.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI AL 1968		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	In vigore
1954	361	76	151	134
1955	255	27	83	145
1956	440 (*)	60	154	226
1957	330	22	84	224
1958	315	18	88	209
1959	267	11	60	196
1960	300 (*)	17	60	223
1961	331	10	48	273
1962	387	12	60	315
1963	358	10	41	307
1964	503	5	48	450
1965	490	3	34	453
1966	437	1	17	419
1967	465	1	14	450
1968	377	—	3	374
	5.616	273	945	4.398

(*) Compresa n. 1 pensione in soluzione b) articoli 10 e 50 del Regolamento.

La Tavola n. 8, partendo dal numero delle pensioni di vecchiaia con decorrenza nei vari anni, indica quelle eliminate e divenute di reversibilità nel corso di ogni esercizio e le pensioni in vigore alla fine del 1968.

Raffrontando tale tavola con quella corrispondente riportata nella relazione sul bilancio 1967, si rileva che nel 1968 sono state liquidate n. 482 nuove pensioni di vecchiaia, delle quali n. 377 con decorrenza nell'anno e n. 105, rispettivamente n. 16 e n. 89, con decorrenza 1966 e 1967. L'aumento nel numero delle pensioni con decorrenza 1966 e 1967, per accensioni intervenute nel 1968, è da attribuire alla facoltà riconosciuta all'iscritto di far retroagire gli effetti della domanda di pensione di vecchiaia inoltrata entro due anni dalla data di insorgenza del diritto.

Le pensioni eliminate o divenute di reversibilità, rispetto al totale delle pensioni accese nel periodo 1954-1968, rappresentano il 21,69 per cento, contro il 20,59 per cento risultante nel 1967.

La seguente Tavola n. 9 costituisce un complemento alla tavola precedente, in quanto riporta i valori percentuali delle pensioni estinte, intendendosi per tali quelle eliminate e divenute di reversibilità.

TAVOLA N. 9.

Percentuali delle estinzioni sulle accensioni delle pensioni per vecchiaia nel periodo 1954-1968.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1968		
		Eliminate %	Divenute di reversibilità %	Totale %
1954	361	21,05	41,83	62,88
1955	255	10,59	31,55	43,14
1956	440	13,64	35,00	48,64
1957	330	6,67	25,45	32,12
1958	315	5,71	27,94	33,65
1959	267	4,12	22,47	26,59
1960	300	5,67	20,00	25,67
1961	331	3,02	14,50	17,52
1962	387	3,10	15,50	18,60
1963	358	2,80	11,45	14,25
1964	503	1,00	9,54	10,54
1965	490	0,61	6,94	7,55
1966	437	0,23	3,89	4,12
1967	465	0,22	3,01	3,23
1968	377	—	0,80	0,80

Analizzando i dati estremi riportati nella tavola, si rileva che, mentre delle pensioni con decorrenza 1954, pari a n. 361, si è estinto, in 15 anni, il 62,88 per cento, di quelle con decorrenza nel corso dell'anno 1968, pari a n. 377, si è estinto lo 0,80 per cento.

Rapportando il numero delle estinte nel corso dell'anno al totale delle pensioni liquidate a tutto il 1968, si ricava una percentuale di eliminazione del 2,8 per cento contro il 3,7 per cento per il 1967; dato questo che evidenzia una flessione nell'andamento delle estinzioni rispetto al 1967.

Si riporta nella Tavola n. 10 l'andamento degli esborsi per pensioni di vecchiaia.

TAVOLA N. 10.

Rate di pensione per vecchiaia erogate negli anni dal 1958 al 1968.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	1.013.959.499	158.836.033	1.172.795.532
1959	1.453.005.306	84.574.891	1.537.580.197
1960	1.765.957.250	19.687.278	1.785.644.528
1961	2.078.141.312	20.540.111	2.098.681.423
1962	3.410.681.658	40.520.428	3.451.402.086
1963	4.690.377.669	64.850.876	4.755.228.545
1964	5.396.179.556	48.116.214	5.444.295.720
1965	6.366.021.527	110.307.501	6.476.329.028
1966	7.296.841.928	88.515.038	7.385.356.966
1967	9.778.901.387	89.750.929	9.868.652.316
1968	12.204.597.510	159.159.496	12.363.757.006

La elevata percentuale delle estinzioni che si rileva nel 1954 è dovuta anche al fatto che, in tale anno, sono entrati in pensione dirigenti che avevano largamente superato l'età pensionabile e che, peraltro, poterono chiedere la prestazione pensionistica solo a seguito dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 967.

Nella seguente Tavola n. 11 sono indicate, in numero ed in percentuale, le estinzioni delle pensioni di vecchiaia verificatesi nel 1968, ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Pensioni per vecchiaia estinte nel corso del 1968 secondo l'anno di decorrenza.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI ESTINTE NEL CORSO DEL 1968					
		Eliminate		Divenute di reversibilità		Totale	
		N.	%	N.	%	N.	%
1954	061	10	2,77	7	1,94	17	4,71
1955	255	3	1,18	9	3,53	12	4,71
1956	440	5	1,14	9	2,05	14	3,19
1957	330	1	0,31	10	3,03	11	3,34
1958	315	4	1,27	9	2,86	13	4,13
1959	267	2	0,75	6	2,25	8	3,00
1960	300	3	1,00	4	1,33	7	2,33
1961	331	3	0,91	4	1,21	7	2,12
1962	387	2	0,52	14	3,61	16	4,13
1963	358	2	0,57	8	2,23	10	2,80
1964	503	1	0,20	10	1,99	11	2,19
1965	490	1	0,20	10	2,04	11	2,24
1966	437	—	—	10	2,29	10	2,29
1967	465	1	0,21	10	2,15	11	2,36
1968	377	—	—	3	0,80	3	0,80
	5.616	38		123		161	

Le maggiori rate di pensione di vecchiaia liquidate nel 1968, rispetto a quelle erogate nell'esercizio precedente, ascendono a lire 2.495.104.690, di cui lire 2.425.696.123 per rate dell'esercizio e lire 69.408.567 per rate arretrate.

L'aumento riscontrato è veramente notevole e diviene ancor più significativo ricordando che il citato Decreto del Presidente della Repubblica 1968, n. 596 ha spiegato i suoi effetti solo per parte dell'esercizio, essendo entrato in vigore il 1° giugno 1968.

Come già illustrato, a determinare l'incremento negli esborsi per le pensioni di vecchiaia ha particolarmente contribuito l'applicazione del nuovo criterio di computo della retribuzione annua media, fissato dalle recenti modifiche regolamentari.

La seguente Tavola n. 12 evidenzia un andamento crescente nella media annua delle pensioni di vecchiaia con decorrenza dal 1958 al 1968.

Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia risultanti al 31 dicembre 1968 ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	2.447.346
1959	2.716.784
1960	2.689.059
1961	2.803.711
1962	3.150.310
1963	3.198.716
1964	3.360.941
1965	3.369.009
1966	3.808.117
1967	4.036.506
1968	4.428.280

Dal raffronto con i dati riportati nella relazione di bilancio 1967 si rileva che sull'importo medio annuo delle pensioni con decorrenza nel periodo 1958-1968 i nuovi criteri di computo introdotti dal Decreto del Presidente della Repubblica 1968, n. 596 hanno determinato un incremento percentuale che, partendo dal 12,2 per cento per l'anno 1958, supera per gli anni più recenti il 22 per cento.

Qualche obiezione è stata formulata da chi (avendo ottenuto la liquidazione della pensione in epoca meno recente) non ha avuto dall'applicazione delle modifiche regolamentari i miglioramenti sperati. Non sia considerato superfluo sottolineare nuovamente come, contrariamente all'indirizzo generalmente seguito, le pensioni già in essere siano sempre state revisionate secondo le disposizioni via via succedutesi, con la conseguenza che quelle relativamente più remote si sono spesso più che triplicate.

Le pensioni di invalidità.

Le pensioni di invalidità accese nell'anno sono state n. 115 contro le n. 82 riconosciute nel 1967. Rispetto al numero totale delle pensioni in essere, quelle di invalidità hanno una incidenza del 7,26 per cento, contro il 6,72 per cento dell'anno precedente.

Sul totale degli esborsi, le pensioni di invalidità incidono nella misura del 7,18 per cento, contro il 6,72 per cento dell'anno precedente.

La seguente Tavola n. 13 indica il movimento numerico delle pensioni di invalidità nel periodo 1954-1968.

Movimento del numero delle pensioni di invalidità nel periodo 1954-1968.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI AL 1968		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	In vigore
1954	5	1	3	1
1955	14	2	8	4
1956	32	1	14	17
1957	24	2	18	4
1958	32	3	10	19
1959	39	2	14	23
1960	40	1	17	22
1961	47	2	19	26
1962	59	3	20	36
1963	46	—	9	37
1964	66	1	18	47
1965	77	2	9	66
1966	74	—	11	63
1967	100	2	7	91
1968	85	1	2	82
	740	23	179	538

Dal raffronto con la tavola dell'anno precedente si riscontra che le nuove pensioni di invalidità accese nell'anno interessano per 85 unità il 1968 e per 29 il 1967. Quest'ultimo incremento è dovuto al naturale sfasamento che si verifica alla fine di ogni esercizio, in considerazione dell'intervallo di tempo, necessario per l'espletamento degli accertamenti sanitari, che intercorre tra la data di presentazione della domanda e quella di liquidazione della pensione.

Il rapporto tra le pensioni estinte ed accese è stato del 27,30 per cento, lievemente superiore a quello del 1967, pari al 26,88 per cento.

L'incidenza percentuale delle sole pensioni eliminate sul totale delle pensioni accese è passata dal 3,04 al 3,11.

Nella Tavola n. 14 sono riportate le estinzioni delle pensioni di invalidità verificatesi nel corso dell'anno 1968.

Pensioni di invalidità estinte nel corso del 1968 distinte per anno di decorrenza.

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI ESTINTE NEL CORSO DELL'ANNO 1968		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	in vigore
1954	5	—	—	—
1955	14	—	1	1
1956	32	—	—	—
1957	24	—	1	1
1958	32	—	1	1
1959	39	—	1	1
1960	40	—	1	1
1961	47	—	2	2
1962	59	1	1	2
1963	46	—	1	1
1964	66	—	4	4
1965	77	1	4	5
1966	74	—	6	6
1967	100	1	5	6
1968	85	1	2	3
	740	4	30	34

La percentuale di estinzione delle pensioni è stata del 4,5 per cento, mentre quella riscontrata nel 1967 è stata del 3,7 per cento.

Gli esborsi nei vari anni, distinti per rate di esercizio e per rate arretrate, sono riportati nella seguente Tavola n. 15.

Rate di pensione di invalidità erogate negli anni dal 1958 al 1968.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	42.981.426	10.866.319	53.847.745
1959	76.583.370	12.300.612	88.883.982
1960	119.787.826	2.050.138	121.837.964
1961	157.855.802	1.999.270	159.855.072
1962	264.905.129	2.338.248	267.243.377
1963	376.592.629	7.844.955	384.437.584
1964	444.876.965	9.460.821	454.337.786
1965	532.491.438	8.305.458	540.796.896
1966	673.803.820	24.552.527	698.356.347
1967	926.082.440	9.642.615	935.725.055
1968	1.230.840.580	22.803.158	1.253.642.738

Nell'anno sono state erogate a titolo di rate di pensione di invalidità lire 1.253.642.738, contro lire 935.725.005 corrisposte nel 1967.

La rilevante percentuale di aumento rispetto all'anno precedente, pari al 33,98 per cento, è dovuta oltre che al sensibile aumento del numero dei pensionati, anche alla revisione delle pensioni in essere ai sensi del più volte citato Decreto del Presidente della Repubblica 1968, n. 596 e che - si ricorda - ha interessato solo parte dell'anno 1968.

L'importo medio annuo delle pensioni di invalidità, computato secondo l'anno di decorrenza, è rilevabile dalla Tavola n. 16.

Importo medio annuo delle pensioni di invalidità risultanti al 31 dicembre 1968 ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	1.774.774
1959	1.871.067
1960	2.179.834
1961	2.400.375
1962	2.225.961
1963	2.463.342
1964	2.696.670
1965	2.750.475
1966	2.6209.34
1967	2.706.814
1968	3.149.258

La percentuale di aumento degli importi medi annui rispetto a quelli del 1967 è più contenuta per le pensioni di invalidità che per quelle di vecchiaia; essa parte dal 5,6 per cento del 1958 per arrivare al 12 per cento circa nel 1967, con punte del 19,7 per cento e del 18,15 per cento, rispettivamente negli anni 1963 e 1965.

Le più modeste percentuali di aumento si giustificano in quanto le pensioni di invalidità vengono riconosciute, per un certo numero di beneficiari, solo dopo pochi anni di contribuzione; quindi le retribuzioni annue medie, anche con l'entrata in vigore del nuovo provvedimento, hanno subito variazioni più attenuate rispetto a quelle delle pensioni di vecchiaia.

Inoltre, rispetto a queste ultime che, in genere, vengono liquidate via via su una maggiore anzianità contributiva, quelle di invalidità sono rapportate, quasi sempre, ad una anzianità convenzionale pari - al limite - a 15 anni di contribuzione.

La Commissione Consultiva Medica Nazionale ha esaminato e definito, nel corso dell'anno 1968, n. 102 pratiche di invalidità riguardanti familiari inabili di dirigenti defunti, per un totale complessivo quindi di n. 109 casi.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento di previdenza, sono state riprese in esame, alla scadenza del primo triennio dalla effettuazione del primo accertamento sanitario, le documentazioni cliniche di n. 65 dirigenti e di n. 5 familiari; alla scadenza del secondo triennio quelle di n. 31 dirigenti e di n. 3 familiari ed alla scadenza del primo decennio quelle di n. 16 dirigenti e di n. 2 familiari, riconfermando, anche nel grado di invalidità, il primitivo giudizio.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 23 sedute per la definizione del giudizio sul grado di invalidità e per le revisioni periodiche.

L'istruttoria dei casi di invalidità, sottoposti alla Commissione, si è svolta mediante rielievi clinici eseguiti, nelle sedi di residenza dei pazienti, da membri della Commissione stessa.

Per gli accertamenti, oltreché degli esami clinici, si è tenuto conto delle documentazioni reperibili e delle ricerche radiologiche e di laboratorio già eseguite oppure fatte compiere da Istituti Universitari e Ospedalieri o da docenti e specialisti di chiara fama.

Dei casi esaminati riguardanti i dirigenti, uno non ha raggiunto un grado di invalidità pensionabile, uno è risultato pensionabile con grado di invalidità compreso tra il 50 e l'80 per cento ed i rimanenti 100 presentavano invalidità di grado superiore all'80 per cento.

I 7 familiari di dirigenti deceduti sono stati giudicati tutti inabili al lavoro generico in modo assoluto e permanente.

In rapporto all'età del paziente, i casi di invalidità accertati nel 1968 si distribuiscono come segue:

Distribuzione per età degli invalidi riconosciuti nel 1968.

DIRIGENTI			FAMILIARI	
Età	N.	%	Età	N.
46-50	9	8,91	21-25	2
51-55	12	11,88	31-35	1
56-60	28	27,72	36-40	1
61-65	33	32,68	41-45	1
66 e oltre	19	18,81	46-50	2
	101	100,00		7

Lo studio eseguito sulle cause invalidanti dei pazienti visitati ha fatto rilevare che 50 casi erano riportabili ad affezioni cardio-vascolari, 11 a malattie dell'apparato respiratorio, 10 a malattie neurologiche, 9 ad artropatie croniche, 7 a neoplasie, 4 a malattie del ricambio, 3 a malattie psichiche, 3 a malattie della vista, 2 dell'apparato digerente, 1 dell'apparato uropoietico, 1 a malattia di natura tubercolare.

Riguardo alle determinanti patologiche, i casi di inabilità dei familiari sono da attribuire: 5 a malattie psichiche e 2 a malattie neurologiche.

Nella classifica, appresso riportata, delle cause morbose invalidanti, si è tenuto conto della più grave, mentre nella valutazione della invalidità si è proceduto alla sommatoria delle varie componenti.

Distribuzione secondo la causa patologica degli invalidi riconosciuti nel 1968.

Dirigenti:

	Numero	%
Malattie cardio-vascolari	50	49,51
Malattie apparato respiratorio	11	10,98
Malattie neurologiche	10	9,90
Artropatie croniche	9	8,91
Neoplasie	7	6,93
Malattie del ricambio	4	3,96
Malattie psichiche	3	2,97
Malattie della vista	3	2,97
Malattie dell'apparato digerente	2	1,98
Malattie uropoietiche	1	0,99
Malattie di natura tubercolare	1	0,99
	101	100,00
	101	100,00

Familiari:

Malattie psichiche	5	71,43
Malattie neurologiche	2	28,57
	7	100,00
	7	100,00

Le pensioni ai superstiti di attivi.

Nella tavola che segue sono riportati i dati relativi alle pensioni ai superstiti di attivi per il periodo dal 1954 al 1968.

TAVOLA N. 17.

Movimento del numero delle pensioni a nuclei familiari superstiti nel periodo 1954-1968.

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1968	
		Eliminate	In vigore
1954	183	27	156
1955	101	18	83
1956	87	13	74
1957	77	7	70
1958	93	8	85
1959	77	11	66
1960	101	5	96
1961	76	6	70
1962	117	4	113
1963	122	4	118
1964	132	5	127
1965	123	1	122
1966	121	3	118
1967	101	—	101
1968	69	—	69
	1.580	112	1.468

Nel corso dell'anno 1968 sono state accese n. 98 pensioni ai superstiti, mentre n. 10 sono state le eliminate; conseguentemente, alla fine dell'esercizio, risultano in vigore n. 1.468 pensioni contro le n. 1.380 al 31 dicembre 1967, con un aumento quindi del 7,68 per cento.

La percentuale di eliminazione rispetto al numero complessivo delle pensioni liquidate a partire dal 1954 risulta del 7,09 per cento.

La Tavola n. 18 indica alla fine del 1968 il numero delle pensioni indirette, intendendosi per tali sia quelle ai superstiti che di reversibilità, ripartite secondo l'ampiezza del nucleo familiare.

TAVOLA N. 18.

Pensioni ai superstiti in vigore al 31 dicembre 1968 ripartite secondo l'ampiezza del nucleo familiare (comprese pensioni di reversibilità-anzianità e reversibilità-invalidità).

Numero dei superstiti	Numero delle pensioni	%
1	1.976	79,81
2	287	11,59
3	163	6,58
4	43	1,74
5	7	0,28
	2.476	100,00

L'ampiezza media per nuclei familiari risulta di 1,31 unità e, conseguentemente, l'aliquota media della pensione liquidata ai superstiti corrisponde al 66,2 per cento, valori che presentano un leggero aumento rispetto a quelli dell'esercizio precedente, che erano, rispettivamente, pari a 1,30 e a circa il 64 per cento.

L'incremento dell'aliquota media della pensione è attribuibile essenzialmente ai ritocchi apportati alle percentuali liquidabili ai superstiti dalle recenti modifiche regolamentari.

I dati riportati nella Tavola n. 19 indicano l'andamento delle rate di pensione ai superstiti, suddivise tra rate di esercizio e rate arretrate, negli anni dal 1958 al 1968.

TAVOLA N. 19.

Rate di pensione ai superstiti erogate negli anni dal 1958 al 1968.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	231.769.223	71.188.804	302.958.027
1959	330.713.289	24.962.012	355.675.301
1960	412.847.301	9.650.190	422.497.491
1961	473.799.198	11.486.116	485.285.314
1962	724.555.652	11.715.539	736.271.191
1963	980.090.230	13.065.489	993.155.719
1964	1.133.502.623	26.032.690	1.159.535.313
1965	1.305.003.461	35.661.365	1.340.664.826
1966	1.450.250.850	25.482.018	1.475.732.868
1967	1.901.124.900	20.493.514	1.921.618.414
1968	2.255.849.220	18.237.555	2.274.086.775

Nel corso dell'esercizio sono state liquidate pensioni ai superstiti per complessive lire 2. 274.086.775 contro lire 1.921.618.414 dell'anno 1967 con un aumento del 18,34 per cento.

La Tavola n. 20 indica l'importo medio annuo delle pensioni ai superstiti risultanti alla fine del 1968, ripartite secondo l'anno di decorrenza.

TAVOLA N. 20.

Importo medio annuo delle pensioni ai superstiti risultanti al 31 dicembre 1968 ripartite secondo l'anno di decorrenza.

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	1.461.039
1959	1.420.422
1960	1.569.391
1961	1.543.276
1962	1.702.745
1963	1.778.036
1964	1.951.745
1965	1.934.293
1966	2.106.804
1967	2.263.886
1968	2.255.363

Dal raffronto con i dati riportati nella relazione sul bilancio 1967 si riscontra un aumento che, particolarmente negli ultimi anni, si avvicina al 20 per cento.

Le pensioni di reversibilità-vecchiaia e reversibilità-invalidità.

Le pensioni di reversibilità-vecchiaia e reversibilità-invalidità sono quelle riconosciute rispettivamente al nucleo familiare superstite di pensionato di vecchiaia e di pensionato di invalidità.

La Tavola n. 21 riporta il movimento di tali pensioni dal 1954 al 1968.

TAVOLA 21.

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	A FINE 1968	
		Eliminate	In vigore
1954	3	1	2
1955	8	3	5
1956	23	11	12
1957	46	12	34
1958	38	10	28
1959	62	11	51
1960	60	11	49
1961	56	10	46
1962	81	5	76
1963	92	7	85
1964	122	10	112
1965	116	7	109
1966	131	10	121
1967	165	7	158
1968	121	1	120
	1.124	116	1.008

Le pensioni di reversibilità, che al 31 dicembre 1967 erano n. 883, alla fine del 1968 risultano n. 1.008, con una percentuale del 10,32 per cento, lievemente superiore a quella riscontrata alla fine dell'esercizio precedente, che era del 9,06 per cento.

Le seguenti Tavole nn. 22 e 23 indicano le rate di pensione erogate negli anni 1958-1968 rispettivamente per le pensioni di reversibilità-vecchiaia e di reversibilità-invalidità.

Rate di pensione di reversibilità-vecchiaia erogate negli anni dal 1958 al 1968.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	35.093.190	7.671.287	42.764.477
1959	66.098.547	8.683.984	74.782.531
1960	103.249.699	556.493	103.806.192
1961	132.899.966	2.965.480	135.865.446
1962	229.635.027	1.133.786	230.768.813
1963	364.115.107	2.533.324	366.648.431
1964	463.189.801	4.484.611	467.674.412
1965	578.624.730	6.729.069	585.353.799
1966	701.497.162	12.701.148	714.198.310
1967	1.025.649.055	7.058.315	1.032.707.370
1968	1.335.482.810	11.368.737	1.346.851.547

Rate di pensione di reversibilità-invalidità erogate negli anni dal 1958 al 1968.

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	6.087.325	503.947	6.591.272
1959	9.271.037	973.179	10.244.216
1960	13.882.970	—	13.882.970
1961	19.999.255	67.221	20.066.476
1962	35.618.457	72.150	35.690.607
1963	56.886.324	77.242	56.963.566
1964	76.940.319	867.154	77.807.473
1965	100.537.285	1.176.649	101.713.934
1966	120.641.450	401.916	121.043.366
1967	165.850.955	1.544.510	167.395.465
1968	217.622.340	1.101.753	218.724.093

Come si rileva, nell'anno 1968 si è avuto, riguardo all'anno precedente, un incremento rispettivamente del 30,43 per cento e del 30,66 per cento.

Le pensioni supplementari.

Come è noto, gli iscritti all'INPDAl che all'atto dell'ingresso in pensione possono far valere contributi versati o accreditati nell'assicurazione generale obbligatoria, gestita dall'INPS, possono ottenere, qualora tali contributi non siano sufficienti per il diritto a pensione auto-

noma, il riconoscimento di una pensione supplementare che viene liquidata direttamente dalle sedi provinciali dell'INPS.

In passato tali pensioni supplementari venivano liquidate dall'INPDAL, ragione per cui figurano ancora tra le prestazioni, pur diminuendo il loro numero di anno in anno. Infatti erano n. 703 al 31 dicembre 1967, mentre alla fine del 1968 si sono ridotte a n. 689, la cui distribuzione per categoria è riportata nella seguente Tavola n. 24.

TAVOLA N. 24.

Pensioni supplementari in vigore alla data del 31 dicembre 1968.

Vecchiaia	n.	251
Invalità	n.	61
Superstiti	n.	259
Reversibilità-vecchiaia	n.	79
Reversibilità-invalità	n.	39
		<hr/>
TOTALE	n.	689
		<hr/> <hr/>

Le liquidazioni in capitale.

Le liquidazioni di accantonamenti previdenziali effettuate, a termini di regolamento, nell'esercizio 1968 hanno comportato un'uscita globale di lire 1.061.872.080 (*), di cui lire 137 milioni 234.936 corrisposte a dirigenti o loro aventi diritto e lire 924.637.144 versate all'INPS per la ricostituzione di periodi contributivi. Quest'ultima cifra, è prevedibile, subirà un cospicuo aumento nel 1969, per un accentramento di operazioni di ricostituzione all'inizio dell'esercizio in corso.

Come già rilevato in altre relazioni di bilancio, la somma versata all'INPS è molto più elevata di quella liquidata agli iscritti o loro aventi diritto in quanto le aliquote contributive dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti sono state, dal 1° gennaio 1960, costantemente superiori a quelle fissate per l'INPDAL.

In linea di massima, la liquidazione di posizioni accese presso l'INPDAL dal 1° gennaio 1960 in poi non comporta nessun residuo liquidabile agli iscritti, salvo i casi in cui vi siano stati versamenti volontari e contribuzioni su indennità sostitutive del preavviso. Di norma, tale operazione rappresenta quindi per l'Istituto un onere che tanto più si accentua quanto più lungo è il periodo da regolarizzare presso l'INPS.

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI.

L'assistenza sanitaria ai pensionati.

Il 1968 ha fatto registrare un ulteriore sensibilissimo aumento dei rimborsi ai pensionati per spese sanitarie.

Delle due tavole che seguono, la prima (n. 25), con la sua costante progressione di cifre, esimerebbe da commenti. Esaminandone, tuttavia, partitamente qualche aspetto, si rileverà

(*) La differenza fra il dato qui riportato e quello indicato nel conto economico è da attribuire al trasferimento degli accantonamenti individuali effettuati alle Casse Aziendali.

che si è passati da lire 684.766.450 del 1967 a lire 900.424.000 al 31 dicembre 1968. L'incremento, che in percentuale (31,4 per cento) è secondo soltanto a quello verificatosi nel 1966, in assoluto (lire 215.657.550) è il più alto di tutti.

Si può notare, inoltre, che risulta pressoché decuplicata la spesa totale del 1959.

Va altresì aumentato il numero dei casi assistiti rispetto a quello dei nuclei familiari assistibili. Nel 1968, l'eccedenza di quelli rispetto a questi è salita a n. 1.246 (contro n. 14 del 1966 e n. 287 del 1967). Dovendosene trarre indicazioni, si può affermare che i pensionati, posti già dal giugno 1967 in condizione di conoscere esattamente la normativa del sistema, stanno appunto « rispondendo » coll'avvalersi in numero sempre maggiore delle prestazioni e col far, quindi, correlativamente aumentare la spesa media per nucleo familiare assistibile.

Dalla tavola si rileva che gli interventi per cure e protesi dentarie, che numericamente occupano il primo posto, sono invece per la prima volta al secondo come entità di esborsi, essendo superati, sia pure di pochissimo, da quelli per affezioni dell'apparato circolatorio.

Queste due classi di malattie formano, sommate, il 40 per cento dei casi assistiti e oltre il 35 per cento della spesa. Considerata l'età della maggior parte degli assistiti, i due dati in questione esprimono un fenomeno assolutamente normale.

Nel 1968, il FASDAI ha riconosciuto all'Istituto, fino al 12 dicembre un concorso pari all'85 per cento degli importi da questo erogati. A partire dal 13 dicembre 1968, in coincidenza colla stipulazione dell'accordo per la gestione dell'assistenza sanitaria ed a termini della convenzione allegata all'accordo medesimo, il FASDAI rifonde all'Istituto o l'intero ammontare degli esborsi per l'assistenza sanitaria ai pensionati (e familiari assistibili) dell'Istituto medesimo.

TAVOLA N. 25.

Variazioni intervenute nelle prestazioni sanitarie, in assoluto e in percentuale, dal 1959 al 1968.

ANNO	N. nuclei familiari assistibili	Indici	Casi assistiti	Indici	Spesa totale	Indici	Spesa media	Indici
1959	2.592	100	967	100	92.873.429	100	35.830	100
1960	2.996	116	1.300	134	128.914.843	139	43.029	120
1961	3.405	131	1.699	176	167.916.080	181	49.314	138
1962	3.909	151	2.150	222	214.186.215	231	54.793	153
1963	4.373	169	2.334	241	257.134.895	277	58.801	164
1964	4.969	192	2.942	304	311.262.374	335	62.640	175
1965	5.627	217	3.586	371	386.509.562	416	68.688	192
1966	5.723	221	5.737	593	577.010.706	621	100.283	281
1967	6.342	245	6.629	686	684.766.450	737	107.974	301
1968	(a) 6.954	268	8.200	848	900.424.000 (c)	969	129.482 (b)	361

(a) Sono compresi i nuclei familiari di titolari di pensioni erogate dall'Istituto, il cui capitale è stato versato da Casse Aziendali per garantire la pensione minima riconosciuta dall'INPS; sono esclusi n. 540 dirigenti pensionati in attività di servizio, assistiti dalle organizzazioni istituite in seno alle associazioni di categoria ovvero da casse di malattia aziendali.

(b) Riferita ai nuclei familiari assistibili.

(c) A tale importo va aggiunta la somma di lire 70.340.000, a titolo di sussidi, borse di studio e finalità culturali in genere, per ottenere la cifra esposta in bilancio alla voce « Fondo Assistenza ai Dirigenti ».

Le borse di studio.

Nel 1968 sono stati espletati:

a) il concorso a n. 343 borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1967-68, per un totale di lire 46.350.000, riservato ai figli ed orfani di dirigenti;

b) il concorso « L. Barzetti » a n. 4 borse di studio per l'anno accademico 1967-68, per un totale di lire 1.500.000 riservato ai figli ed orfani di dirigenti.

Al concorso sub a) hanno partecipato n. 906 studenti, dei quali n. 785 sono risultati ammessi, distribuiti come segue:

TAVOLA N. 26.

Domande di partecipazione al concorso a borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1967-1968.

GRUPPO	FIGLI		ORFANI		TOTALE AMMESSI	
	Ammessi	Non ammessi	Ammessi	Non ammessi	Maschi	Femmine
Ammissione scuola media . .	102	13	7	3	63	46
Media inferiore	236	45	36	9	125	147
Media superiore	108	16	48	2	78	78
Diplomati	53	8	21	2	40	34
Universitari	146	16	28	7	91	83
Totali	645	98	140	23	397	388
	743		163		785	
	906				—	

Per quanto riguarda gli studenti universitari ammessi al concorso, gli stessi risultano ripartiti in relazione alle facoltà di appartenenza, le quali sono state suddivise nei seguenti gruppi:

a) Letterario - Artistico (lettere, filosofia, magistero, accademia belle arti, ecc.): maschi 2, femmine 40;

b) Giurisprudenziale - Economico - Amministrativo (giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche, agraria): maschi 14, femmine 12;

c) Tecnico (ingegneria, chimica, farmacia, architettura): maschi 37, femmine 3;

d) Scientifico (medicina, scienze matematiche, fisiche e naturali): maschi 38, femmine 28.

Il concorso 1967-68, come risulta dai dati che precedono, ha registrato anche quest'anno un costante incremento al numero delle domande di ammissione e, correlativamente, degli ammessi.

Particolare segnalazione merita la ripartizione territoriale, di seguito riportata, delle domande pervenute, dato questo che dimostra l'interesse sempre più esteso riservato dalla categoria degli iscritti alla iniziativa:

- n. 166 concorrenti della provincia di Roma;
- n. 118 concorrenti della provincia di Milano;
- n. 104 concorrenti della provincia di Torino;
- n. 39 concorrenti della provincia di Napoli;
- n. 30 concorrenti della provincia di Genova;
- n. 17 concorrenti della provincia di Firenze;
- n. 15 concorrenti della provincia di Bologna;
- n. 14 concorrenti della provincia di Cagliari;
- n. 13 concorrenti della provincia di Palermo;
- n. 269 concorrenti rappresentanti la quasi totalità delle altre province.

Nell'esercizio in esame sono state, pertanto, assegnate per l'anno scolastico 1967-68 complessivamente n. 346 borse di studio, suddivise come riportato alla tavola n. 26, realizzandosi con ciò un incremento nel numero delle borse di studio e nelle spese relative del 50 per cento rispetto a quanto previsto nel bando di concorso 1966-67.

TAVOLA N. 27.

Borse di studio assegnate nel 1968.

Anno scolastico ed accademico	BENEFICIARI	Numero delle borse	Importo
Concorso INPDAI 1967-1968	Figli di dirigenti	255	26.500.000
	Orfani di dirigenti	88	19.850.000
		343	46.350.000
Concorso « L. Barzetti » .	Figli e orfani di dirigenti	3	1.000.000
		<i>Totale</i>	(*) 47.350.000

(*) A tale importo va aggiunta la somma di lire 1.500.000, corrisposta sotto forma di erogazione in favore di figli ed orfani di dirigenti per frequentare corsi di studio all'estero.

Giova sottolineare, infine, che nell'anno 1968 il Consiglio di Amministrazione, accogliendo i suggerimenti formulati dalla Commissione giudicatrice, di cui va ricordata la competente e preziosa collaborazione, nella seduta del 24 ottobre 1968 ha approvato una nuova strutturazione del concorso a borse di studio da riservare ai figli ed orfani di dirigenti onde garantire la migliore rispondenza alle finalità dell'iniziativa ed alle particolari esigenze dei partecipanti.

Tale nuova disciplina, confermando il notevole stanziamento annuale di lire 46.350.000, prevede la diminuzione del numero delle borse di studio (da 343 a 267; indice quest'ultimo, tuttavia, sempre superiore a quello degli anni precedenti) ed alcune esclusioni rivolte soprattutto ai concorrenti non orfani, del gruppo della « scuola d'obbligo », per consentire la maggiorazione delle somme da erogare individualmente.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 12 dicembre 1968, ha ritenuto di confermare con la propria autorità la nuova felice articolazione del concorso « LUIGI BARZETTI », riservato oggi ai laureati figli ed orfani di dirigenti per consentire la frequenza a corsi di perfezionamento di direzione ed organizzazione aziendale, disponendo l'aumento a lire 1.600.000 della relativa dotazione ed introducendo il principio della collaborazione, non solo dell'Organizzazione sindacale di categoria, ma altresì di Istituti specializzati per il miglior perseguimento delle finalità istitutive.

Come di consueto, è stata data ai bandi di concorso per l'anno 1968-69 la più ampia diffusione a mezzo stampa specializzata e mediante invio dei bandi stessi agli organismi ed Enti che operano nell'ambito della istruzione pubblica, a tutti i concorrenti dell'anno precedente, nonché a tutte le vedove di dirigenti con figli impegnati in corsi di studio.

LO STATO PATRIMONIALE.

Lo stato patrimoniale, quale risultanza di valori al 31 dicembre 1968, esprime l'aspetto finale delle variazioni che qualitativamente e quantitativamente si sono manifestate nell'esercizio e, pertanto, a questo proposito, significativa importanza assume l'illustrazione dei risultati conseguiti redatta al fine di consentire la migliore valutazione dei fenomeni e dei fatti di gestione sia nel loro complesso che singolarmente.

Esaminando il complesso delle attività, si rileva che le stesse sono aumentate di lire 17.048.786.144: da lire 181.603.326.176 dell'esercizio 1967 si è passati, infatti, a lire 198 miliardi 652.112.320 del 1968 con un incremento del 9,39 per cento.

Le passività, viceversa, hanno registrato una diminuzione, rispetto al precedente esercizio, di lire 345.096.801, pari al 4,02 per cento.

Complessivamente, è stato realizzato un avanzo di gestione di lire 17.393.882.945 che, imputato alla riserva tecnica generale, porta quest'ultima, in cifra assoluta, a lire 190.416.032.678 con un incremento del 10,05 per cento rispetto all'inizio dell'esercizio.

La composizione dell'attivo è costituita per l'82,93 per cento da investimenti immobiliari, per il 15,24 per cento da investimenti mobiliari e finanziari, per lo 0,22 per cento da immobilizzazioni tecniche e per l'1,61 per cento da partite varie. Rispetto all'esercizio precedente, la composizione ha subito un lievissimo decremento negli investimenti mobiliari, mentre tutti i rimanenti comparti hanno registrato aumenti di scarsa rilevanza.

Il passivo, invece, risulta composto come segue: l'1,56 per cento da partite varie, il 2,59 per cento dai fondi e dagli accantonamenti e il restante 95,85 per cento dalla riserva tecnica generale. Rispetto all'esercizio precedente, si è manifestata una diminuzione percentuale nei debiti a lungo termine e nelle partite varie; un aumento, al contrario, si è verificato nei fondi ed accantonamenti e nella riserva tecnica generale.

La sintesi sopra esposta sarà di seguito particolarmente analizzata riguardo alle singole componenti ed in tale occasione verranno pure illustrati gli scopi perseguiti ed i criteri adottati nelle specifiche manifestazioni di gestione. Prima di passare all'esame analitico appare tuttavia opportuno richiamare i principi che hanno presieduto l'impiego dei fondi disponibili.

Nel continuare la politica di generale difesa e salvaguardia delle riserve accumulate, è stato confermato anche per questo esercizio l'indirizzo di impiegare i fondi disponibili principalmente in beni aventi carattere reale, i quali, per lo statuto dell'Ente, sono costituiti da beni immobili.

Qui di seguito si indicano, per specie, gli impieghi effettuati:

in stabili da reddito è stata investita una somma pari a lire 14.560.500.000;

in titoli a reddito fisso una somma pari a lire 962.025.000;

in depositi bancari con varie caratteristiche di utilizzazione una somma pari a lire 1.674.920.961. Detto importo si aggiunge alle preesistenti disponibilità liquide in attesa di definitivo impiego, come meglio sarà illustrato nell'esame della specifica voce di bilancio;

in mutui ipotecari attivi una somma pari a lire 926.750.000.

A T T I V O

1) *Investimenti immobiliari.*

Gli « investimenti immobiliari », che da soli rappresentano la maggior parte dell'attivo, sono passati da lire 151.128.833.879 a lire 164.748.358.106 con un aumento di lire 13.619.524.227 pari al 9,01 per cento.

Nel comparto in questione si sono avute notevoli variazioni le quali hanno conferito alla dinamica della gestione particolari aspetti, interessanti essenzialmente i terreni edificabili e le partecipazioni immobiliari.

Infatti, in conseguenza dell'attuazione dei provvedimenti adottati nel decorso esercizio in materia di terreni edificabili e di partecipazioni immobiliari - provvedimenti le cui motivazioni furono diffusamente spiegate nella relazione illustrativa del bilancio 1967 - sono state realizzate le seguenti operazioni:

l'alienazione di un terreno;

lo scioglimento di due società con la conseguente assegnazione degli immobili di proprietà all'Istituto;

la cessione dei pacchetti azionari di tre società, i cui terreni di proprietà risultavano edificabili;

la fusione, per incorporazione, allo scopo di ridurre i costi fiscali ed amministrativi, di nove società per le quali non è stato reputato opportuno procedere allo scioglimento per la esistenza di pesanti incognite circa il costo fiscale dell'operazione.

Va segnalato anche che quattordici società immobiliari poste in liquidazione, a seguito della espropriazione del terreno sociale per pubblica utilità, non hanno potuto allo stato essere estinte per la esistenza di controversie attive riguardanti sia la legittimità dell'esproprio che la misura delle indennità offerte. In definitiva al 31 dicembre 1968, le società immobiliari appartenenti all'Istituto si sono ridotte da 39 a 15 unità.

Tutte le forme di disinvestimento o di trasformazione innanzi indicate sono state condotte osservando le norme di natura pubblicistica che ogni caso imponeva ed attraverso forme di contrattazione atte a garantire il conseguimento del massimo risultato economico realizzabile.

Con le suddette operazioni si è inteso dare un nuovo omogeneo efficiente assetto agli impieghi effettuati in precedenza, più consoni, altresì, alle nuove realtà determinate dalla istituzione di nuovi strumenti fiscali incidenti sui redditi delle società immobiliari in quanto tali, mentre l'Istituto, per sua natura, ne è esente.

Gli investimenti immobiliari sono costituiti per il 96,20 per cento dagli stabili da reddito. In tale voce si è verificato un aumento di lire 15.894.514.303. La variazione è stata originata essenzialmente dal costo sostenuto per l'acquisto di tredici fabbricati e dalle spese conseguenziali, dal pagamento di alcuni complementi di acquisto, dai valori di costo attribuiti

agli immobili pervenuti in assegnazione da due società immobiliari messe in liquidazione e dai costi per migliorie derivanti da trasformazioni e da installazioni di impianti.

I terreni edificabili rappresentano l'1,33 per cento e le variazioni decrementative (algebricamente considerate), che si sono verificate, riguardano essenzialmente la già citata vendita di una porzione di terreno e le spese di progettazione di uno stabile.

Nessuna variazione è invece intervenuta nei terreni agricoli.

Nelle partecipazioni immobiliari si è verificata, algebricamente, una diminuzione di lire 2.025.577.285, originata in massima parte dai realizzi di tre società e dalla uscita del correlativo valore di costo delle due società per le quali è stata operata l'assegnazione dell'immobile sociale all'Istituto: il tutto per un importo di lire 2.043.279.601. Sono stati, peraltro, sostenuti costi complementari per un totale di lire 17.702.316.

2) *Investimenti mobiliari e finanziari.*

Negli investimenti mobiliari e finanziari si è avuto un aumento rispetto alla corrispondente posta del decorso esercizio di lire 2.957.323.057 determinato per lire 1.674.920.961 da una maggiore giacenza presso le Banche, sui conti correnti postali e nella Cassa: la voce relativa globale ascende così a lire 21.268.157.157.

La formazione e l'esistenza di una siffatta disponibilità sono state già illustrate nello scorso esercizio.

Le cause - è qui opportuno ripeterlo - consistono nel più rapido accumulo delle disponibilità finanziarie rispetto all'impiego, il quale, indirizzandosi essenzialmente verso i beni immobili, richiede procedure ed adempimenti più minuziosi e quindi tempi più lunghi della sua formazione.

Questo fenomeno, peraltro, non comporta alcuna conseguenza economicamente negativa, perché le disponibilità finanziarie, sia pure temporaneamente, risultano impiegate in depositi bancari, ai sensi dell'articolo 14 lettera b) delle norme statutarie, che assicurano rendimenti assolutamente adeguati a quelli praticati dal mercato bancario, non inferiori, mediamente, a quelli netti degli investimenti immobiliari.

La consistenza alla fine dell'esercizio è rappresentata per lire 20.977.471.330 da depositi bancari, per lire 246.414.638 da disponibilità esistenti sui conti correnti postali e per lire 44.271.189 da numerario di cassa.

Nell'altra voce che costituisce gli investimenti mobiliari e finanziari, cioè i titoli a reddito fisso, si è manifestata una variazione algebrica in aumento di lire 769.063.681 rispetto all'entità iniziale e tale variazione è originata dal supero degli acquisti di titoli operati nell'esercizio per lire 962.025.000 sui rimborsi avvenuti per estrazione o per scadenza ammontanti a lire 192.961.319.

Qui di seguito si rappresenta la composizione del portafoglio titoli alla fine dell'esercizio sia per capitale nominale che per costo.

Titoli di Stato:

	Nominale	Costo
Consolidato	9.445.000	9.174.495
Redimibile	39.365.000	38.729.935
Buoni del Tesoro	396.000.000	394.662.500
	444.810.000	442.566.930
Titoli garantiti dallo Stato	2.620.703.000	2.546.539.806
Cartelle di credito fondiario e titoli parificati	2.352.764.000	2.202.881.413
	5.418.277.000	5.191.988.149

Si rileva che il portafoglio titoli è costituito per l'8,52 per cento da titoli di Stato, per il 49,05 per cento da titoli garantiti dallo Stato e per il 42,43 per cento da cartelle di credito fondiario e titoli parificati (vedi titolo « Fondi e accantonamenti » pag. 35).

Infine, l'ultima voce, rappresentata dai mutui ipotecari attivi, ha registrato nell'esercizio, sempre algebricamente, un aumento di lire 513.338.415.

La variazione è costituita dalle erogazioni di mutui effettuate nell'esercizio per lire 926 milioni 750.000 e dalle restituzioni avvenute per lire 413.411.585.

I mutui erogati nell'anno sono così ripartiti: nuove concessioni 62 unità, mutui suppletivi 24 unità, mentre l'importo dei reintegri risulta costituito dalle seguenti operazioni: n. 30 estinzioni di mutuo per scadenza, n. 18 estinzioni anticipate totali, n. 6 estinzioni anticipate parziali, nonché dalle restituzioni di quote di capitale, periodiche semestrali.

Alla fine dell'esercizio i mutui in essere ammontano a n. 763, dei quali n. 7 concessi a Cooperative edilizie fra dirigenti e n. 756 concessi a singoli dirigenti.

3) *Immobilizzazioni tecniche.*

Nell'unica voce che costituisce il titolo, quella dei « mobili, impianti e macchine », è intervenuto un aumento, algebricamente considerato, di lire 74.713.266 che è dovuto agli acquisti effettuati.

Tra questi ultimi merita di essere segnalato quello di moderne macchine elettroniche contabili, in sostituzione delle vecchie restituite in permuta, resosi necessario per dotare i competenti uffici di mezzi più adeguati.

Allo stato attuale la voce è costituita per lire 406.373.570 da mobili, attrezzature da ufficio, macchine, arredamenti e per il rimanente da impianti e varie.

4) *Partite varie.*

La voce risulta composta dai « crediti diversi » e dai « ratei attivi ».

I « crediti diversi », alla fine dell'esercizio, risultano costituiti per la maggior parte dagli interessi maturati sui depositi bancari, dall'accertamento dei contributi obbligatori di pertinenza dell'esercizio, dalle rate di mutuo scadute e non pagate, e dai crediti verso le gestioni fiduciarie, verso le società immobiliari dell'Istituto, verso l'Amministrazione finanziaria, verso il FASDAI, derivanti dai depositi costituiti a fronte di servizi pubblici, per anticipi concessi al personale, vantati nei confronti dell'inquilinato.

L'aumento verificatosi nella voce è dovuto principalmente ad un maggior credito per interessi sui depositi bancari, il quale — come è noto — viene saldato al principio dell'esercizio successivo, dai crediti nei confronti dell'inquilinato e dal maggior importo, rispetto all'esercizio precedente, dell'accertamento dei contributi obbligatori di pertinenza dell'esercizio.

Uguualmente, per i « ratei attivi » si è determinato un aumento, anch'esso dovuto alla maggiore giacenza nei depositi bancari, dalla quale è scaturita una impostazione di maggiore ampiezza degli interessi relativi. Completano la voce i ratei di interessi su titoli di proprietà e sui mutui ipotecari attivi.

P A S S I V O.

1) *Debiti a lungo termine.*

I mutui ipotecari passivi che rappresentano l'unica voce del titolo, hanno registrato una diminuzione sensibilissima, pari a lire 1.031.650.726.

La diminuzione è intervenuta a seguito della estinzione di tutti i mutui meno uno, estinzione preannunciata già nello scorso esercizio.

È appena opportuno ricordare in questa sede quali siano stati i motivi che hanno consigliato di operare l'estinzione anticipata dei mutui: si tratta semplicemente del maggior costo del servizio dei mutui rispetto ai rendimenti delle disponibilità finanziarie.

L'importo di lire 7.485.829 rappresenta il debito residuo dell'unico mutuo per il quale non è stata reputata conveniente l'anticipata estinzione, in quanto esso usufruisce di un contributo statale che, oltre a mitigarne il costo, sarebbe stato altrimenti perduto.

2) *Partite varie.*

I depositi di terzi ed i debiti diversi che costituiscono le partite varie hanno subito, in complesso, un decremento di lire 391.816.035.

Per quanto si riferisce alla voce « depositi di terzi », la diminuzione va attribuita ad una minor consistenza di depositi costituiti a garanzia di obbligazioni assunte in occasione dell'acquisto di immobili.

Circa i debiti diversi va segnalato che l'entità della variazione è del tutto insignificante e quindi tale da non richiedere alcuna illustrazione particolare. Essi comprendono, in massima parte, gli accantonamenti di tributi per rivalsa, le somme da corrispondere a mutuatari, lo scoperto di conto con la Gescal, quanto ancora dovuto per contributi assicurativi del personale, per i servizi di riscaldamento, per fitti e spese corrisposte in anticipo dagli inquilini, nonché debiti minori diversi.

3) *Fondi e accantonamenti.*

Rispetto al precedente esercizio si è registrato un aumento di lire 1.078.369.960 pari al 26,56 per cento.

In particolare, il fondo assistenza ai dirigenti ha subito un decremento di lire 110.060.883, dovuto al supero per pari importo delle uscite sulle entrate.

Tra le uscite sono da segnalare le prestazioni a carattere assistenziale per lire 70.340.000 nelle quali sono comprese le concessioni di sussidi per lire 11.490.000, le concessioni di borse di studio per lire 48.850.000 e le concessioni di contributi per finalità culturali per lire 10 milioni. Le prestazioni sanitarie effettuate nei confronti di dirigenti pensionati assommano a lire 900.424.000.

Le entrate, invece, sono costituite da introiti per penalità per lire 33.618.972, dai proventi dei conti individuali non liquidabili per decadenza o per mancanza di superstiti pari a lire 39.047.751, dagli interessi per lire 17.465.984 e dal concorso del FASDAI nelle prestazioni sanitarie per lire 770.570.410 (vedi « Le prestazioni assistenziali » pag. 27).

La consistenza del fondo alla fine dell'esercizio può soddisfare in tutto le esigenze per le quali è stato istituito, non risultando, quindi, necessario procedere ad alcuna assegnazione di fondi a carico della gestione.

Il fondo di quiescenza del personale è passato da lire 774.697.305 a lire 1.109.903.834 a seguito degli accantonamenti operati per le indennità di quiescenza di pertinenza dell'esercizio e per quote di adeguamento delle indennità alle anzianità pregresse, il cui insieme ammonta a lire 79.966.630; per la istituzione del fondo di quiescenza per il personale salariato pari a lire 276.591.909 e infine per le diminuzioni connesse alle indennità corrisposte al personale cessato dal servizio per lire 21.352.010.

Tale fondo, nella sua entità, alla fine dell'esercizio, assicura il soddisfacimento di tutti gli oneri riguardanti la quiescenza del personale in servizio alla detta epoca.

Parimenti, il fondo di previdenza del personale si è accresciuto delle entrate derivanti dalle contribuzioni per un ammontare di lire 59.953.980 e da altri titoli minori per lire 21.633.937.

Le uscite sono rappresentate dalle liquidazioni degli accantonamenti corrisposte ai dipendenti cessati e da altre uscite diverse, per un ammontare complessivo di lire 10.031.016.

Il fondo oscillazione prezzi dei titoli non ha subito variazioni, poiché la minusvalenza valutata alla fine dell'esercizio sui corsi dei titoli è ampiamente coperta dall'ammontare del fondo stesso.

Il fondo manutenzione straordinaria degli immobili ha subito una variazione in aumento di lire 191.954.147 originata dalla differenza tra l'accantonamento operato a carico dell'esercizio e la spesa sopportata per l'esecuzione di lavori rientranti nei fini istituzionali del fondo.

Circa l'assegnazione a carico dell'esercizio della somma di lire 600.000.000, si fa presente che tale somma rappresenta la quota annua stimata necessaria per fronteggiare gli oneri, di carattere straordinario interessanti il patrimonio immobiliare, che si prevede di sopportare in un esercizio.

Il fondo residuo dovrebbe costituire lo stanziamento minimo necessario per coprire qualsiasi evenienza od onere di carattere eccezionale, senza peraltro che debba gravare sulla gestione dell'esercizio nel quale si manifesta.

L'importo di lire 408.045.853 rappresenta la spesa sopportata per revisione, rifacimento, ripristino, consolidamento sia dei beni immobili che dei loro impianti, al netto dei recuperi diversi.

Il fondo ammortamento mobili, impianti e macchine è passato da lire 357.551.012 a lire 432.246.278, con un aumento di lire 74.713.266, per effetto dell'assegnazione operata a carico dell'esercizio in adeguamento al valore dei beni da ammortizzare e ciò continuando una politica già iniziata nel precedente esercizio (vedi titolo « Immobilizzazioni tecniche » pag. 34).

L'istituzione del fondo oneri tributari si è resa necessaria per far fronte a tutte le spese fiscali derivanti dalla effettuazione delle già menzionate operazioni di vendita.

È noto che i gravami suddetti seguono a distanza di tempo il fenomeno reddituario cui sono collegati; consegue, quindi, la necessità di omogeneizzare i termini redditi e costi relativi per portarli entrambi ad una medesima epoca di manifestazione che nel caso in questione coinciderebbe con il conseguimento delle plusvalenze.

Circa l'entità si è reputato opportuno istituire il fondo per una somma di lire 500.000.000, operando una assegnazione a carico della gestione di lire 400.953.496 e, per la differenza, mediante il trasferimento di una partita, già esistente nei debiti diversi per lire 99.046.504.

Il fondo crediti inesigibili è stato utilizzato per lire 3.534.076 in conseguenza della imputazione di alcuni crediti dei quali è stata accertata la irrecuperabilità. Esso è stato incrementato, a carico dell'esercizio, dell'importo di lire 18.534.076 in modo da raggiungere la consistenza totale di lire 35.000.000.

IL CONTO ECONOMICO.

ENTRATE.

L'ammontare complessivo delle entrate del conto economico, escludendo naturalmente la riserva tecnica generale all'inizio dell'esercizio, è pari a lire 43.391.412.446, con aumento, rispetto alle entrate realizzate nel 1967 per lire 38.393.798.130, di lire 4.997.614.316 corrispondente al 13,02 per cento.

È bene subito avvertire che la differenza riscontrata è da attribuire non tutta all'ampliamento delle entrate ordinarie poiché in essa sono comprese le entrate di carattere eccezionale, quali quelle realizzate dalla vendita dei beni immobili già accennata e di cui si parlerà ulteriormente in sede di commento alla specifica partita.

Le entrate realizzate nelle singole voci vengono di seguito riguardate sotto i diversi aspetti, per ricercare le ragioni della loro formazione ed individuarne gli aspetti caratteristici.

1) *Contributi.*

Il gettito contributivo rispetto all'esercizio precedente è aumentato in assoluto di lire 1.862.931.092 corrispondenti al 6,73 per cento.

L'aumento, di massima, è stato determinato dall'ingresso di nuovi iscritti; per una migliore analisi del fenomeno si fa rinvio allo specifico commento indicato nell'apposito capitolo della presente relazione (vedi « I contributi » pag. 11).

2) *Montanti contributi trasferiti da altri Enti.*

Anche nella presente voce si è verificato un aumento rispetto al precedente esercizio di lire 65.736.665 pari al 4,93 per cento.

3.) *Redditi lordi degli investimenti immobiliari.*

Compongono la voce in commento i seguenti redditi: da stabili da reddito lire 9.131.493.492, da partecipazioni immobiliari lire 72.640.311, da terreni edificabili lire 1.566.000, da terreni agricoli lire 30.268.321.

La voce ha registrato rispetto al precedente esercizio un aumento, in assoluto di lire 1 miliardo 403.830.688 pari al 17,92 per cento.

L'aumento di maggior rilievo è da attribuire agli stabili da reddito, il che consente di giudicare positivamente la politica instaurata fin dal precedente esercizio per conseguire un aumento della loro redditività. Tale politica è stata agevolata — sia pure in parte, atteso che i riflessi totali debbono spiegare ancora tutti i loro effetti — dalla parziale affrancazione dal blocco degli affitti di un certo numero di unità immobiliari.

Parte dell'aumento realizzato va attribuito anche ai redditi degli impieghi effettuati nell'esercizio ed in quello immediatamente precedente, che hanno spiegato, soprattutto i secondi, i loro effetti conseguenti ad una piena capacità reddituaria.

Per una più significativa spiegazione del fenomeno si riporta di seguito l'aumento in percentuale del reddito degli stabili: 34,59 per cento per miglioramento di canoni, 53,42 per cento per completamento dei redditi degli stabili acquistati negli anni precedenti, 11,99 per cento per redditi degli stabili acquistati nell'esercizio.

In complesso, quindi, il reddito lordo degli stabili, in percentuale, è stato del 5,76 per cento del corrispondente valore patrimoniale; dato questo che conferma la sicura ascesa dei rendimenti lordi degli stabili, la quale si è concretizzata in un aumento percentuale nei confronti di quello del 1967 pari allo 0,31 per cento.

Nel reddito lordo dei terreni agricoli si è verificato un aumento in assoluto di lire 4 milioni 773.944 che va attribuito ad un maggior rendimento di affitto e alla percezione di indennità per l'utilizzazione di alcuni terreni per pubblica utilità.

Tale reddito presenta uno scarso significato economico se considerato nei soli termini monetari; diverso, invece, e ben più importante significato assume se collegato all'aumento di valore, che interviene nei terreni grazie alla espansione delle iniziative edilizie, alla natura reale insita nei beni stessi, e per effetto della loro naturale ubicazione, capace di compensare ampiamente la mancata percezione di un adeguato reddito attuale, che l'investimento agricolo per una serie di motivi non è in grado di assicurare.

Il reddito lordo complessivo degli investimenti immobiliari ha registrato anch'esso un aumento percentuale dello 0,43 per cento, passando dal 5,18 per cento registratosi nel 1967 al 5,61 per cento.

4) *Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari.*

Gli investimenti mobiliari e finanziari hanno dato un reddito lordo di lire 1.740.281.740 che è superiore alla corrispondente voce del 1967 di lire 323.840.986.

L'aumento così determinato è da attribuire in massima parte ad un maggior reddito di lire 295.825.128 realizzato sugli impieghi e disponibilità presso Banche e sui conti correnti

postali, dipeso essenzialmente dal verificarsi, nell'esercizio, di un periodo di più lunga giacenza delle disponibilità finanziarie.

Anche nei mutui ipotecari attivi si è verificato un aumento del reddito lordo di lire 34 milioni 140.093 derivato dalla concessione di nuovi mutui, avvenuta nell'esercizio.

Il reddito percentuale effettivo dei mutui ipotecari attivi è pari al 5,92 per cento, leggermente inferiore (dello 0,07 per cento) a quello del 1967.

Anche il reddito conseguito sugli impieghi in titoli, ha subito una riduzione pari a lire 6.124.235, dovuta alla diversa epoca in cui sono avvenuti gli acquisti rispetto ai rimborsi per estrazioni o fine prestito. Infatti, mentre le estrazioni sono in massima parte avvenute all'inizio dell'esercizio, gli acquisti sono stati effettuati tutti alla fine dello stesso.

Il reddito percentuale dei titoli è risultato pari al 5,82 per cento, di poco inferiore a quello relativo all'anno 1967.

5) *Plusvalenze per vendita di beni patrimoniali immobiliari.*

Si tratta in sostanza di un reddito di carattere eccezionale scaturito dalle operazioni di realizzo già commentate in occasione dell'esame delle specifiche voci patrimoniali.

Le plusvalenze rappresentano, quindi, il supero dei ricavi sui costi dei singoli beni venduti al momento della conclusione delle operazioni.

6) *Proventi vari.*

I proventi vari hanno subito una leggera diminuzione rispetto alle risultanze del precedente esercizio, diminuzione apprezzabile percentualmente, nella misura dello 0,77 per cento.

I proventi vari, in massima parte, sono rappresentati dalle penalità applicate per il ritardato versamento dei contributi previdenziali e Gescal, dal contributo incassato dalla Gescal per la riscossione dei contributi ad essa pertinenti, dai contributi percepiti dai venditori di immobili e dai mutuatari per spese d'istruttoria e di perizia, dai residui derivanti dalla estinzione dei mutui ipotecari passivi e da altre partite di minore entità.

* * *

In conclusione, le entrate possono essere così rappresentate:

contributi	68,04%
montanti contributi trasferiti da altri Enti	3,23%
incidenza totale entrate previdenziali	<u>71,27%</u>
redditi lordi degli investimenti immobiliari	21,29%
redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari	4,01%
incidenza totale entrate da investimenti	<u>25,30%</u>
plusvalenze per vendita di beni patrimoniali immobiliari	3,09%
proventi vari	0,34%
incidenza totale entrate diverse	<u>3,43%</u>

U S C I T E

Il totale complessivo delle uscite, sempre escludendo la riserva tecnica generale alla chiusura dell'esercizio, ammonta a lire 25.997.529.501.

Detto ammontare, confrontato con i risultati dell'esercizio 1967, mette in evidenza un aumento, algebricamente considerato, di lire 6.032.648.444, pari al 30,22 per cento, da attribuire in gran parte, cioè per l'84,57 per cento, ad una maggiore spesa per le prestazioni.

Anche gli accantonamenti hanno contribuito seppure in maniera meno sensibile all'aumento. In sede di commento di ogni specifica voce saranno illustrate le cause di tale variazione.

1) *Prestazioni.*

Costituiscono le prestazioni le pensioni in genere e le liquidazioni in capitale, secondo la previsione dell'articolo 9 del Regolamento di previdenza.

Per quanto riguarda le pensioni, si rileva che rispetto al precedente esercizio l'erogazione relativa è aumentata in percentuale del 25,05 per cento e in assoluto di lire 3.534.452.705, mentre le liquidazioni in capitale hanno registrato anch'esse un aumento in assoluto di lire 1.567.260.592.

In complesso, quindi, tutte le prestazioni complessivamente erogate dall'Istituto hanno subito una variazione di lire 5.101.713.297 superiore del 33,44 per cento dell'analogha voce dell'esercizio 1967.

Rispetto ai precedenti esercizi si sono verificate anche variazioni nella composizione delle prestazioni stesse. Esse risultano meglio evidenziate nel seguente prospetto, nel quale sono anche indicate le variazioni parziali e percentuali.

	1968	1967	Differenza	%
Pensioni	17.646.392.938	14.111.940.233	+ 3.534.452.705	25,05
Liquidazioni in capitale .	2.712.324.490	1.145.063.898	+ 1.567.260.592	136,87
	<u>20.358.717.428</u>	<u>15.257.004.131</u>	<u>+ 5.101.713.297</u>	<u>33,44</u>

L'aumento che ha interessato le pensioni è da attribuire per il 70,60 per cento alle pensioni di vecchiaia, per l'8,90 per cento a quelle di invalidità, per l'8,93 per cento a quelle di reversibilità-vecchiaia, per l'1,47 per cento a quelle di reversibilità-invalidità e per il residuo 10,10 per cento a quelle ai superstiti.

Maggiori considerazioni sono state effettuate nello specifico capitolo al quale si fa rinvio (vedi « Le prestazioni previdenziali » pag. 12 e seguenti).

2) *Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali.*

L'aumento che si è registrato nei rimborsi, di lire 23.549.647, è da attribuire quasi in egual misura al rimborso dei contributi indebiti e a quello delle eccedenze massimali.

Complessivamente, la voce è costituita per lire 108.671.097 dal rimborso di contributi previdenziali indebiti e per lire 26.870.600 dal rimborso di eccedenze massimali.

3) *Contributi Opera Nazionale Pensionati d'Italia.*

L'aumento intervenuto nei contributi rispetto all'esercizio precedente di lire 3.753.986 è dovuto esclusivamente alla dilatazione della base di commisurazione la quale, come è noto, è costituita dal gettito contributivo.

4) *Oneri di gestione del patrimonio immobiliare.*

Gli oneri di gestione del patrimonio immobiliare hanno registrato una diminuzione rispetto al risultato dell'esercizio 1967, in cifra assoluta di lire 47.277.119 pari al 2 per cento.

Le ragioni che hanno determinato tale diminuzione si compendiano in una eccedenza della minor spesa verificatasi in alcune voci rispetto agli aumenti intervenuti nelle rimanenti.

In particolare si sono verificate diminuzioni sempre rispetto all'esercizio 1967 del 14,56 per cento nelle spese di manutenzione ordinaria, del 24,80 per cento nella spesa per imposte e tasse, del 20,70 per cento nelle spese di pulizia e di igiene e di più modesta entità in altre voci.

Viceversa hanno subito aumenti del 5,56 per cento le spese di portierato e di custodia, del 42,26 per cento le spese per fornitura di acqua, del 9,33 per cento le spese per luce e forza motrice e per l'11,92 per cento le spese di assicurazione.

Le diminuzioni di maggiore entità sono giustificate, in particolar modo per le imposte e tasse da un minor carico tributario inerente le proprietà immobiliari sopportato nell'esercizio in dipendenza di un assestamento della tassazione ai fini dei tributi diretti, per la manutenzione ordinaria da un minor numero di interventi a tal titolo richiesti per gli stabili.

Gli aumenti registrati, specialmente quelli per il portierato, per le forniture di acqua, luce e forza motrice e quelli intervenuti per le assicurazioni, sono dovuti alla naturale lievitazione di tali tipi di spesa in dipendenza dell'aumento del patrimonio immobiliare.

Si riporta qui di seguito la composizione percentuale della spesa:

spese di portierato	30,96%
spese di personale	13,73%
imposte e tasse	12,76%
spese per manutenzione ordinaria	10,35%
spese di energia elettrica e forza motrice	9,52%
spese di approvvigionamento acqua	6,44%
provvigioni per amministrazione fiduciaria	5,97%
oneri minori	10,27%
	<hr/>
	100,00%
	<hr/> <hr/>

Rispetto al reddito lordo l'incidenza degli oneri è pari al 25,06 per cento con una diminuzione nei confronti delle risultanze del precedente esercizio del 5,10 per cento.

Come si rileva, la riduzione dell'incidenza avanti indicata è dovuta ad una maggior ampiezza dei redditi lordi conseguiti rispetto alla spesa la quale si presenta con caratteri di uniformità e costanza.

L'aspetto quantitativo degli oneri in argomento fa ben sperare per l'avvenire in vista di un definitivo assestamento su basi di assoluta rilevanza economica.

Le ripercussioni di tale risultato sul reddito netto sono state sensibili e molto significative, in quanto hanno determinato un aumento nel reddito netto dello 0,58 per cento, poiché lo stesso è passato dal 3,62 per cento registrato nel 1967 all'attuale 4,20 per cento.

Con ciò si può affermare che i sintomi di ripresa previsti nella relazione dell'esercizio precedente si sono effettivamente verificati.

5) *Spese generali di amministrazione.*

La voce di spesa in commento registra rispetto ai risultati del 1967 un aumento percentuale del 5,33 per cento pari in assoluto a lire 70.324.150, inferiore a quello verificatosi nello scorso esercizio.

Tale aumento è da attribuire in massima parte alle spese di personale.

Significative sono le diminuzioni intervenute nelle prestazioni e nelle consulenze, le quali hanno fatto registrare una notevole riduzione rispetto all'esercizio precedente.

Le variazioni intervenute nelle varie voci di spesa, sia in diminuzione che in aumento, sono tutte contenute nei limiti di una normale oscillazione.

La maggior spesa per il personale è dovuta in massima parte alla naturale progressione in carriera e alla piena influenza esercitata nell'esercizio dagli aumenti intervenuti negli oneri sociali.

Le spese generali di amministrazione sono composte per il 61,23 per cento dalle spese di personale, per il 10,05 per cento dalle spese per l'esercizio della sede, per l'11,16 per cento dalle spese per servizi delegati, per l'8,62 per cento dalle prestazioni e servizi dall'esterno e per il restante 8,94 per cento da spese di minore rilevanza.

In percentuale esse rappresentano il 4,70 per cento dell'intero gettito contributivo.

6) *Imposte e tasse.*

Le imposte e tasse hanno registrato un aumento di lire 44.508.132 originato essenzialmente dal pagamento di tributi arretrati a seguito di ritardata iscrizione a ruolo.

7) *Interessi passivi.*

Nella voce si è verificata una sensibile riduzione rispetto ai risultati dell'esercizio precedente, determinata esclusivamente dall'attuazione della estinzione dei mutui ipotecari passivi, estinzione avvenuta nei primi mesi dell'esercizio.

In futuro tale voce sarà destinata ad assumere aspetti quantitativi di scarsa rilevanza.

8) *Accantonamenti.*

Gli accantonamenti sono stati fatti oggetto di una attenta valutazione allo scopo di far partecipare i relativi carichi alle disponibilità di gestione e nel contempo di operare una efficace copertura degli oneri che si prevede di sopportare in futuro.

In particolare, al fondo assistenza dirigenti è stato assegnato un importo di lire 90.132.707 in applicazione delle norme regolamentari.

Nessun accantonamento particolare è stato reputato necessario effettuare, poiché la disponibilità del fondo consente ampiamente di far fronte agli scopi per i quali è stato istituito.

Al fondo di quiescenza del personale è stato assegnato l'importo di lire 356.558.539 che rappresenta la quota di pertinenza dell'esercizio e quella per l'adeguamento delle indennità di quiescenza alle anzianità pregresse del personale.

L'accantonamento comprende anche la copertura delle indennità di anzianità maturate alla fine dell'esercizio che competono al personale salariato.

L'accantonamento al fondo di previdenza del personale è stato operato in lire 61.198.339, corrispondenti alla quota di alimentazione dovuta dall'Ente e agli interessi del fondo.

È stato ritenuto opportuno stanziare la somma di lire 600.000.000 per coprire gli utilizzi del fondo manutenzione straordinaria immobili avvenuti nell'esercizio e per conservarne pressoché intera la disponibilità allo scopo di fronteggiare spese di carattere eccezionale.

Analogo criterio dovrà essere adottato negli esercizi futuri.

Le vendite di beni patrimoniali se da un lato hanno consentito di realizzare delle plusvalenze lorde, dall'altro rimangono soggette alle incidenze fiscali connesse appunto a tali operazioni. Quindi, allo scopo di non traslare l'onere tributario alla gestione degli esercizi in cui dovrà effettivamente essere assolto tale onere, è stata stanziata la somma di lire 400.953.496 (vedi « Stato patrimoniale » pag. 36 decimo paragrafo).

Il suddetto accantonamento insieme alla partita di lire 99.046.504 già compresa nei debiti diversi ha concorso alla creazione del fondo oneri tributari.

Infine, è stato ritenuto opportuno alimentare ulteriormente il fondo crediti inesigibili con uno stanziamento di lire 18.534.076 in modo da portare la consistenza del fondo a lire 35.000.000.

9) *Ammortamenti.*

Anche nel presente esercizio è stato provveduto ad incrementare lo specifico fondo, dell'intera variazione intervenuta nella voce « mobili, impianti e macchine » di lire 74.713.266 in modo da conseguire il pareggio della corrispondente voce dell'attivo.

IL PERSONALE

Nel corso del 1968 si è assistito all'ordinato svolgimento dei fatti gestionali al quale il personale dell'Istituto ha contribuito con disciplina e particolare dedizione, anche per il consolidarsi del clima di serenità fra Amministrazione e dipendenti e per la più efficiente e sentita loro partecipazione all'azione amministrativa, elementi questi già segnalati nelle relazioni ai bilanci degli anni immediatamente precedenti.

In questo quadro è doverosamente proseguita l'opera di interessamento perché da parte ministeriale venisse data approvazione alle delibere consiliari relative, l'una all'allineamento giuridico-economico del personale dell'Istituto a quello degli altri Enti previdenziali, l'altra al trattamento di previdenza e quiescenza.

Con l'approvazione interministeriale si è provveduto, invece, a corrispondere al personale un « acconto » mensile nella misura di lire 3.000 sulla base di un provvedimento di carattere generale adottato a seguito di trattative sindacali svoltesi al livello confederale.

In conformità alla previsione del Regolamento Organico del Personale sono state effettuate le promozioni alle seguenti qualifiche:

Capo Servizio, mediante concorso speciale per esami e scrutinio per merito comparativo;

Capo Sezione e Primo Segretario mediante concorso per merito distinto;

Primo Archivista mediante concorso per esami;

Commesso mediante promozione a scelta;

Usciere mediante scrutinio per merito assoluto.

Per i concorsi per esami e merito distinto sono state istituite apposite Commissioni esaminatrici delle quali hanno fatto parte anche membri esterni, secondo le norme stabilite in materia per gli impiegati civili dello Stato.

Nel campo delle iniziative assistenziali nei confronti del personale, si è provveduto, secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione, alla erogazione di borse di studio a favore di figli dei dipendenti dell'Istituto. Tali borse sono state attribuite in numero di 32.

È stato inoltre organizzato, anche per il 1968, un soggiorno marino a Riccione per i figli dei dipendenti, che ha ospitato per un periodo di 27 giorni, tra luglio ed agosto, novantasei bambini e, in occasione delle festività natalizie, sono state consegnate strenne, in numero di 500, destinate a bambini di età compresa entro i dodici anni, mentre è continuata l'attività del CRAL-INPDAL, che ha fatto registrare notevoli iniziative di carattere culturale e ricreativo in genere.

L'incremento degli adempimenti connessi con l'attività istitutiva ed il costante aumento del patrimonio immobiliare dell'Ente hanno reso più acuto il problema della insufficienza del numero del personale, soprattutto tecnico e di ordine. Sono pertanto allo studio, per essere sottoposti alle determinazioni degli Organi competenti, gli indilazionabili provvedimenti volti ad assicurare l'acquisizione di nuove unità impiegate atte a garantire un soddisfacente grado di quella efficienza funzionale accennata in premessa.

* * *

Al termine della presente illustrazione che evidenzia, più ancora degli aridi dati del bilancio, la complessa mole di lavoro svolto dagli uffici, il Direttore Generale ritiene opportuno e doveroso segnalare alla Presidenza ed agli Amministratori che i risultati conseguiti sono da attribuire, in misura non indifferente, alla ritrovata unità e comunione di intenti del personale tutto, presupposti necessari di ogni proficua collaborazione e successivo sviluppo, che permetterà di continuare ad assicurare la più oculata amministrazione del patrimonio ed il puntuale soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative dei dirigenti di aziende industriali.

Roma, 16 aprile 1969.

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Mario Fasciano

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il bilancio su cui il Collegio è chiamato a riferire compendia la gestione di un periodo nel quale attraverso provvedimenti legislativi sono state introdotte sostanziali modifiche al sistema previdenziale.

Le innovazioni, però, non hanno interessato direttamente l'Istituto in quanto riguardanti le sole forme di assicurazioni generali obbligatorie e non i trattamenti sostitutivi, senza che per altro possa nascondersi l'esigenza di eventuale revisione della materia. È pur vero che in epoca recente sono stati apportati ritocchi al sistema pensionistico dei dirigenti industriali (Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596), ma l'entità dei ritocchi stessi, non appare in prospettiva né adeguatamente coperta dal punto di vista finanziario, né definitiva.

A giudizio del Collegio, si renderebbe necessaria una revisione del sistema di finanziamento dell'assicurazione gestita dall'Istituto, per poter collateralmente fronteggiare le prestazioni nella misura che le stesse vanno assumendo, in sintonia con l'evoluzione generale dei sistemi pensionistici.

La questione richiede un'approfondita valutazione per ricercare tutte quelle soluzioni che essa esige e per contemporaneamente riequilibrare una gestione che se in superficie attualmente si presenta con risultati positivi, non può essere certamente giudicata di tutta tranquillità per l'avvenire.

Gli aspetti più significativi della gestione 1968 sono rappresentati dall'aumento delle prestazioni e delle spese generali di amministrazione, dal conseguimento di alcune plusvalenze a seguito di vendite di beni patrimoniali immobiliari, in parte collegate alla sistemazione di società immobiliari, da un miglioramento dei redditi immobiliari e mobiliari e dalla sistemazione data alle società immobiliari.

Le prestazioni hanno subito un aumento sensibile valutato in percentuale rispetto al precedente esercizio nella misura del 33,44 per cento.

Ciò è dovuto al maggior onere derivante dall'applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 e dall'incremento del numero dei pensionati. Analogo aumento si è verificato nelle spese generali di amministrazione, che è stato del 5,33 per cento. L'aumento è dovuto alla normale lievitazione della spesa per il personale.

La decisione di vendere alcuni terreni edificabili è stata presa in dipendenza della impossibilità da parte dell'Istituto di utilizzare direttamente i terreni stessi.

La vendita ha interessato anche alcune società immobiliari il cui patrimonio era costituito da terreni edificabili posti nelle identiche condizioni di quelli in proprietà diretta.

Nella esecuzione delle vendite sono state osservate le norme stabilite con la legge sulla contabilità di Stato.

Il problema della sistemazione delle società immobiliari è stato risolto con l'adozione delle seguenti decisioni:

- a) alienazione di alcune società proprietarie di terreni edificabili;
- b) messa in liquidazione di due società con l'assegnazione dei beni immobili all'Istituto;

c) messa in liquidazione, per un successivo scioglimento, di alcune società che avevano subito l'espropriazione per pubblica utilità dei terreni sociali;

d) attuazione della fusione per incorporazione di nove società con le agevolazioni previste dalle leggi 18 marzo 1965, n. 170 e 17 febbraio 1968, n. 57.

Tutte le suddette operazioni sono state effettuate con la piena osservanza delle norme di legge, con la massima regolarità e con il rispetto delle tecniche amministrative più idonee.

I redditi degli investimenti immobiliari sono aumentati del 17,92 per cento, ma non tutto l'aumento è da attribuirsi ad un miglioramento della redditività. A tale titolo va attribuito solamente il 10,09 per cento, mentre la differenza costituisce il completamento e l'entrata in reddito di immobili acquistati nel corso dell'esercizio e nel precedente.

I redditi degli investimenti mobiliari sono aumentati del 22,86 per cento e ciò è dovuto ad una maggiore disponibilità e a un più lungo periodo di giacenza dei mezzi finanziari, oltre che all'adozione di una politica di adeguamento dei rendimenti alle situazioni di mercato.

I risultati dello stato patrimoniale possono essere così riassunti:

Attivo	L.	198.652.112.320
Passivo	»	181.258.229.375
		<hr/>
Avanzo (destinato ad incrementare la riserva tecnica generale)	L.	17.393.882.945
		<hr/> <hr/>

Rispetto all'esercizio precedente l'incremento è diminuito del 5,62 per cento.

Parimenti, il risultato economico della gestione può essere riassunto nelle seguenti cifre:

Entrate	L.	43.391.412.446
Uscite	»	25.997.529.501
		<hr/>
Avanzo (attribuito alla riserva tecnica generale)	L.	17.393.882.945
		<hr/> <hr/>

Il Collegio Sindacale dà atto che nella determinazione dei ratei, degli accantonamenti e degli ammortamenti sono state seguite tutte le possibili cautele e rispettate le norme di legge.

Prima di concludere il presente rapporto, il Collegio Sindacale ritiene doveroso richiamare l'attenzione sulle sistemazioni da dare agli investimenti patrimoniali senza reddito o con reddito minimo, come si verifica per alcuni terreni edificabili e agricoli e in ordine ad una migliore e più efficace organizzazione e formalizzazione della manutenzione da eseguire sugli stabili per la parte che fa carico all'Istituto. In relazione a quest'ultimo aspetto, il Collegio reputa opportuno che venga assicurata una maggiore armonizzazione di tutte le spese di mantenimento sia a carattere ordinario che straordinario riguardanti gli stabili, con la fissazione dei requisiti di proprietà della spesa e di inerenza alla conservazione del bene in efficiente stato di uso, in modo da renderlo suscettibile di produrre un reddito in misura costante o progressiva. Non deve neanche essere trascurato l'aspetto del consolidamento del patrimonio immobiliare.

Il Collegio ha rilevato talvolta non completa chiarezza circa la titolarità delle deliberazioni in materia patrimoniale.

In relazione a ciò, il Collegio Sindacale raccomanda la prosecuzione delle iniziative già in atto del Consiglio di Amministrazione per perfezionare l'ordinamento dell'Ente.

Concludendo, il Collegio Sindacale attesta la rispondenza del bilancio alle scritture contabili regolarmente tenute e ne propone l'approvazione.

Roma, li 16 giugno 1969.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

DISPONIBILITÀ FINANZIARIA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO		19.593.236.196
I. — ENTRATE EFFETTIVE		
a) <i>Ordinarie</i> :		
1) Contributi	29.482.468.210	
2) Montanti contributi trasferiti da altri Enti	1.399.390.898	
3) Reddito lordo degli investimenti immobiliari	9.022.776.168	
4) Reddito lordo degli investimenti mobiliari e finanziari	1.411.721.109	
5) Contributi previdenza del personale	20.389.578	
6) Proventi vari	138.254.520	
TOTALE ENTRATE ORDINARIE		41.475.000.483
b) <i>Straordinarie</i> :		
7) Contributo FASDAI per prestazioni sanitarie	644.118.560	
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE		644.118.560
II. — ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI		
8) Alienazione e rimborso di titoli	192.961.319	
9) Ammortamento ed estinzione di mutui ipotecari attivi	413.411.585	
10) Accensione di debiti diversi	302.050.078	
11) Riscossione di crediti diversi	423.868.629	
12) Alienazione di beni immobili	2.888.595.000	
13) Alienazione di beni mobili	11.880.000	
14) Costituzione di depositi cauzionali	385.744.632	
TOTALE ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI		4.618.511.243
III. — ENTRATE PER PARTITE DI GIRO		
15) Ritenute sociali su emolumenti corrisposti ai personale	418.865.407	
16) Ritenute erariali	133.196.422	
17) Ritenute contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia	3.826.314	
18) Riscossione contributi Gestione Case per i Lavoratori	1.920.714.576	
19) Riscossione contributi Cassa Nazionale Previdenza Marinara	208.191.088	
TOTALE ENTRATE PER PARTITE DI GIRO		2.684.793.807
TOTALE		69.015.660.289

FINANZIARIO

I. — USCITE EFFETTIVE		
a) <i>Ordinarie:</i>		
1) Prestazioni	20.358.717.428	
2) Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali	135.541.697	
3) Contributi Opera Nazionale Pensionati d'Italia	42.081.177	
4) Oneri di gestioni del patrimonio immobiliare	2.288.781.749	
5) Spese generali di amministrazione	1.311.906.293	
6) Imposte e tasse	91.035.097	
7) Interessi passivi	64.375.637	
8) Oneri per quiescenza e previdenza del personale	31.383.026	
9) Prestazioni sanitarie	900.424.000	
10) Erogazioni assistenziali e culturali	70.340.000	
TOTALE USCITE ORDINARIE		25.294.586.104
b) <i>Straordinarie:</i>		
11) Manutenzione straordinaria immobili	408.045.853	
TOTALE USCITE STRAORDINARIE		408.045.853
II. — USCITE PER MOVIMENTO DI CAPITALI		
12) Acquisto e migliorie di beni immobili	15.058.717.027	
13) Acquisto di beni mobili	86.593.266	
14) Ammortamento ed estinzione di mutui ipotecari passivi	1.021.463.168	
15) Acquisto di titoli	962.025.000	
16) Erogazione di mutui ipotecari attivi	926.750.000	
17) Concessione di crediti diversi	348.841.503	
18) Estinzione di debiti diversi	176.015.727	
19) Restituzione di depositi cauzionali	779.671.677	
TOTALE USCITE PER MOVIMENTO DI CAPITALI		19.360.077.368
III. — USCITE PER PARTITE DI GIRO		
20) Versamento ritenute sociali su emolumenti corrisposti al personale	418.865.407	
21) Pagamento tributi erariali per rivalsa	133.196.422	
22) Versamento ritenuta contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia	3.826.314	
23) Versamento contributi Gestione Case per i Lavoratori	1.920.714.576	
24) Versamento contributi Cassa Nazionale Previdenza Marinara	208.191.088	
TOTALE USCITE PER PARTITE DI GIRO		2.684.793.807
DISPONIBILITÀ FINANZIARIA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO		21.268.157.157
TOTALE		69.015.660.289

ATTIVITÀ			
INVESTIMENTI IMMOBILIARI:			
stabili da reddito		158.468.603.919	
terreni edificabili		2.199.218.382	
terreni agricoli		1.139.849.119	
partecipazioni immobiliari		2.940.686.686	
			164.748.358.106
INVESTIMENTI MOBILIARI E FINANZIARI:			
titoli a reddito fisso		5.191.988.149	
banche, cassa e conti correnti postali		21.268.157.157	
mutui ipotecari attivi		3.812.428.691	
			30.272.573.997
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE:			
mobili, impianti e macchine			432.264.278
PARTITE VARIE:			
crediti diversi		2.587.864.344	
ratei attivi		611.051.595	
			3.198.915.939
	TOTALE		198.652.112.320
CONTI D'ORDINE:			
titoli in deposito		364.200.787	
depositari titoli		364.200.787	
			728.401.574
	TOTALE GENERALE		199.380.513.894

PATRIMONIALE

PASSIVITA		
DEBITI A LUNGO TERMINE:		
mutui ipotecari passivi		7.485.829
PARTITE VARIE:		
depositi di terzi	2.393.768.724	
debiti diversi	695.847.994	
		3.089.616.718
FONDI E ACCANTONAMENTI:		
fondo assistenza ai dirigenti	763.238.319	
fondo quiescenza del personale	1.109.903.834	
fondo previdenza del personale	443.588.057	
fondo oscillazione prezzi dei titoli	254.927.628	
fondo manutenzione straordinaria immobili	1.600.054.979	
fondo ammortamento mobili, impianti e macchine	432.264.278	
fondo oneri tributari	500.000.000	
fondo crediti inesigibili	35.000.000	
		5.138.977.095
RISERVA TECNICA GENERALE:		
all'1 gennaio 1968	173.022.149.733	
incremento dell'esercizio	17.393.882.945	
		190.416.032.678
		198.652.112.320
TOTALE		
CONTI D'ORDINE:		
depositanti titoli	364.200.787	
titoli in deposito presso terzi	364.200.787	
		728.401.574
		199.380.513.894
TOTALE GENERALE		

ENTRATE		
RISERVA TECNICA GENERALE ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO		173.022.149.733
<i>Contributi:</i>		
dell'esercizio	29.413.853.126	
di esercizi precedenti	110.000.693	
		29.523.853.819
MONTANTI CONTRIBUTI TRASFERITI DA ALTRI ENTI		1.399.390.898
<i>Redditi lordi degli investimenti immobiliari:</i>		
da stabili da reddito, terreni edificabili e partecipazioni immobiliari	9.205.699.803	
da terreni agricoli	30.268.321	
		9.235.968.124
<i>Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari:</i>		
da titoli	257.299.068	
da banche e conti correnti postali	1.269.285.567	
da mutui ipotecari attivi	213.697.105	
		1.740.281.740
<i>Plusvalenze per vendita di beni patrimoniali immobiliari</i>		1.342.433.785
<i>Proventi vari</i>		149.484.080
		216.413.562.179
TOTALE		216.413.562.179

ECONOMICO

USCITE		
<i>Prestazioni:</i>		
pensioni	17.646.392.938	
liquidazioni a dirigenti senza diritto a pensione	2.712.324.490	
		20.358.717.428
<i>Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali</i>		135.541.697
<i>Contributi Opera Nazionale Pensionati d'Italia</i>		42.081.177
<i>Oneri di gestione del patrimonio immobiliare</i>		2.314.781.749
<i>Spese generali di amministrazione</i>		1.388.906.293
<i>Imposte e tasse</i>		91.035.097
<i>Interessi passivi</i>		64.375.637
<i>Accantonamenti:</i>		
fondo assistenza ai dirigenti	90.132.707	
fondo quiescenza del personale	356.558.539	
fondo previdenza del personale	61.198.339	
fondo manutenzione straordinaria immobili	600.000.000	
fondo oneri tributari	400.953.496	
fondo crediti inesigibili	18.534.076	
		1.527.377.157
<i>Ammortamenti:</i>		
ammortamento mobili, impianti e macchine		74.713.266
<i>Riserva tecnica generale alla chiusura dell'esercizio</i>		190.416.032.678
		216.413.562.179
TOTALE		216.413.562.179

FONDO QUIESCENZA DEL PERSONALE

ENTRATE.

a) IMPIEGATI.

1) Fondo al 1° gennaio 1968	L.	774.697.305
2) Incrementi dell'esercizio:		
indennità di quiescenza di competenza dell'esercizio	L.	65.488.322
quote accantonate per l'adeguamento delle indennità di quiescenza alle anzianità pregresse	»	14.478.308
	L.	79.966.630
	L.	854.663.935

b) PORTIERI.

Indennità di quiescenza maturata al 31 dicembre 1968	»	276.591.909
Totale	L.	1.131.255.844

USCITE.

1) Indennità di quiescenza corrisposte nell'esercizio al personale impiegatizio cessato dal servizio (n. 41 dipendenti)	L.	21.352.010
2) Fondo al 31 dicembre 1968:		
a) impiegati	L.	833.311.925
b) portieri	»	276.591.909
	L.	1.109.903.834
Totale	L.	1.131.255.844

FONDO ASSISTENZA AI DIRIGENTI

Conto di gestione dell'esercizio 1968

ENTRATE.

1) Fondo all'inizio dell'esercizio	L.	873.299.202
2) Incremento dell'esercizio:		
a) per gli introiti di cui all'articolo 31 lettera		
b) del Regolamento	L.	33.618.972
b) per i proventi dei conti individuali di cui		
all'articolo 31 lettera c) del Regolamento	»	39.047.751
c) per gli interessi di pertinenza di cui all'ar-		
ticolo 31 lettera e) del Regolamento	»	17.465.984
d) per l'assegnazione dell'esercizio ai sensi		
dell'articolo 31 lettera d) del Regolamento	»	—
3) Quota a carico FASDAI per concorso prestazioni		
sanitarie	»	770.570.410
		<hr/>
	L.	860.703.117
		<hr/>
Totale	L.	1.734.002.319
		<hr/> <hr/>

USCITE.

1) Erogazioni dell'esercizio:		
a) assistenziali	L.	70.340.000
b) prestazioni sanitarie	»	900.424.000
		<hr/>
	L.	970.764.000
2) Fondo alla fine dell'esercizio	L.	763.238.319
		<hr/>
Totale	L.	1.734.002.319
		<hr/> <hr/>